INSERZIONI
Si ricevono a pagamento di ricorso agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa. - GENOVA, via Roma. - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolzani) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stato dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	84	42	21

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

Roma, 12 giugno.

Vi è stata segnalata per telegramma la costituzione di una Camera di Commercio francese a Roma. È un frutto dell'iniziativa dell'ambasciatore Billot, il quale è un vero specialista per questa Camera di Commercio francesi all'estero, poichè ne ha fondato una in tutte le capitali in cui la sua carriera diplomatica l'ha portato.

La Camera di Roma avrà, come di consuetudine, lo stesso ambasciatore di Francia a presidente onorario, e il cancelliere dell'Ambasciata a presidente effettivo; i membri saranno scelti fra i principali commercianti della colonia. Fra questi e l'Ambasciata saranno sostenute le spese d'impianto e di funzione. La sede della Camera sarà per ora presso il Circolo francese, nel palazzo del grande *Albergo di Roma* al Corso. La nuova istituzione comincierà a funzionare appena esaurite le incombenze legali richieste dai due Governi di Francia e d'Italia.

Com'è facile arguire, il signor Billot promuovendo e la colonia francese assecondando l'iniziativa di questa nuova rappresentanza commerciale francese in Italia, hanno avuto per iscopo di facilitare i rapporti economici tra i due paesi, ed è una iniziativa certamente lodevole e meritevole di tutto l'appoggio dell'opinione pubblica di qua e di là dall'Alpi. Il signor Billot, discorrendo testè della nuova Camera con un notevole pubblicista, non cui ha occasione di frequenti rapporti, gli dichiarava che al momento in cui fra l'Italia e la Francia fosse possibile qualche nuovo accordo commerciale e doganale, la Camera di Roma, insediata a fianco dell'Ambasciata francese ed a fianco del Governo italiano, sarebbe naturalmente l'anello di congiunzione più facile e più sicuro per combinare accordi, come sarebbe in ogni occasione l'organo dei bisogni dei due paesi nei loro rapporti economici. In attesa che l'invocato accordo possa venire, la Camera di Roma, secondo il Billot, può agevolare le aspettative e rimuovere qualche difficoltà preliminare.

Speriamolo ed auguriamolo. Notate frattanto come questo fatto della creazione della Camera francese a Roma coincida quasi colla vigilia di quella rinnovazione di triplice alleanza che in tanta parte dell'opinione pubblica francese rappresenta il rinnovamento del distacco fra l'Italia e la Francia. Daresi egli credere che i fautori della rappresentanza di Roma reputino che anche rinnovandosi la triplice alleanza sia possibile tuttavia un accordo commerciale italo-francese? o devesi credere piuttosto che quei fautori vagheggino la speranza di accordi commerciali che disarmerebbero il rinnovamento della triplice? Può darsi che nel recondito pensiero loro ci sia un po' dell'una e dell'altra ipotesi, quantunque la seconda possa parere ad essi pei primi sufficientemente azzardata.... Posso assicurarvi però che l'opinione di una intesa doganale fra l'Italia e la Francia anche col rinnovamento della triplice non è solo nelle modeste sfere dei commercianti francesi in Italia, ma anche in qualche altra più elevata.

Un diplomatico francese che di recente visitava l'Italia e Roma non esitava a dire che quando la Francia fosse assicurata che la triplice alleanza non ha intendimenti aggressivi ma soltanto difensivi, la Francia non avrebbe ragione di impensierirsene, perchè per parte sua la Francia *non attaccherà mai, ma aspetterà di essere attaccata*. « Sicura di non essere attaccata, la Francia — soggiungeva il diplomatico — non può non sentire l'interesse dei rapporti commerciali amichevoli con l'estero, specialmente colla vicina Italia, poichè la Francia sente il bisogno di far meglio fruttare le sue risorse economiche, e sa che in Italia, più che altrove, c'è da raccogliere frutti. Ma come assicurarci degli intendimenti della triplice? Chi ci dà la garanzia dei patti su cui sarà rinnovata?.... »

Ecco, secondo quel signore, la questione, e posso soggiungervi che in questi termini la mettono anche non pochi dei fautori della nuova Camera a Roma. Il fatto che in questo stato di opinioni la Camera sia stata fondata, e che tanta parte vi abbia avuto il rappresentante stesso della diplomazia francese in Italia, mi pareva che avesse una speciale importanza e meritasse quindi che vi richiamassi la vostra attenzione.

Per la sincerità elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9 pom. — L'on. Nicotera ha tenuto confermato alla Camera l'intenzione di presentare quanto prima al Parlamento il progetto di legge per garantire la sincerità del voto elettorale.

Mi consta che il progetto è pressochè allestito ed al Ministero dell'interno — in particolar modo l'onorevole Lucca che se ne è fatto uno studio speciale — attendono agli ultimi ritocchi.

Credo sapere che una delle disposizioni del progetto è quella di affidare unicamente a magistrati la presidenza delle sezioni elettorali. A coprire più agevolmente le presidenze, il progetto propone di ridurre al minimo possibile le sezioni elettorali dei Collegi.

È tolta alle sezioni la facoltà di risolvere le divergenze che vi si sollevano circa le operazioni elettorali. La risoluzione è deferita unicamente all'Assemblea dei presidenti, che si riunisconо nella prima sezione del Collegio.

È vietato l'annullamento delle schede dopo lo scrutinio e la proclamazione degli eletti. Tutte le schede, contestate o no, devono essere allegate al verbale dell'Ufficio elettorale e trasmesse per qualsiasi avveniurа alla Giunta parlamentare per la verifica dei poteri.

Ogni elettore per adire all'urna dovrà essere munito di una tessera elettorale permanente, sulla quale, oltre il suo nome, cognome, qualità sociale, indirizzo e numero di inscrizione nei registri elettorali, l'elettore avrà anche apposta la sua firma all'atto in cui avrà ritirata la tessera stessa dall'ufficio di Stato civile.

Questa tessera e la firma lvi apposta hanno per iscopo di accertare l'identità della persona che si presenta all'urna e la sua capacità di saper scrivere. La tessera essendo un documento permanente dell'elettore, a differenza delle attuali schede che sono rilasciate per ogni elezione e sulla semplice indicazione del nome dell'elettore o della sezione cui appartiene, potrà servire all'elettore anche in altre circostanze non solamente elettorali, per accertare la sua identità, ma, per esempio, pel riconoscimento postale, foglio di via, ecc., ecc.

È abolito l'appello nominale per la votazione nelle sezioni: ogni elettore, sin dal momento della costituzione del seggio elettorale, vota man mano che si presenta nella sezione.

Varie disposizioni sono introdotte per ciò che riguarda la revisione delle liste elettorali facilitando anche qui le operazioni, ma accrescendo le garanzie.

Le spese dei Comuni alla Camera.
Un incidente pel regionalismo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 3,45 pom. — La seduta antimeridiana della Camera è stata animata da una vivace discussione sul progetto di autorizzazione a sovraccedere l'imposta a vantaggio di vari Comuni. Mestica e Zucconi domandavano che si autorizzasse il Comune di Cingoli (Maccerata) a istituire una sovrimposta maggiore di quella dapprima richiesta, essendosi quel Comune impegnato in varie spese.

Tale domanda provocava una viva opposizione da molta parte della Camera, impressionata non tanto dal fatto speciale di Cingoli, quanto dall'andazzo dei Comuni di ingolfarsi in spese cagionanti nuovi aggravi ai contribuenti.

Zucconi dichiara che la eccedenza è dovuta in massima parte al servizio sanitario, essendo impegnate 18,000 lire pei medici condotti.

Imbriani: « Se in quel Comune i medici costano 18,000 lire, che cosa costeranno le medicine?..... » (*Ilarità*) Indi, entrando a trattare la questione di massima, osserva che questi progetti d'autorizzazione ad eccedere la sovrimposta sono un incoraggiamento a spese volteriane: deplora quindi che propongansi con tanta facilità. Si stabilisca una buona volta un limite fisso, sufficiente per sopperire alle spese strettamente necessarie dei Comuni, e non si permetta assolutamente di eccederlo.

Anche *Princetti*, combattendo l'autorizzazione, asserisce che a Cingoli, come in molti altri Comuni, si stanziano fondi sotto un titolo giustificabile per destinarli poi ad altri impieghi.

Lucca, sottosegretario di Stato agli interni, risponde che la questione è grave. Il Governo ne ha già fatto oggetto di studio serio; apposita Commissione, dietro invito del Governo stesso, esamina i risultati di questo studio, e presto sarà in grado di consigliare tutte le modificazioni suggerite dall'esperienza, che saranno quindi proposte all'esame del Parlamento con apposito progetto.

Mazza, presidente della Commissione, consente in parte nelle osservazioni di Imbriani; però non bisogna sconoscere l'utilità della legge vigente, che pone un freno abbastanza efficace alle spese volontarie dei Comuni. Ma riconosce che essa non basta. Dà infine schiarimenti circa le autorizzazioni accordate col presente progetto.

Colaianni associasi a Mazza nel chiedere che sia presentato un progetto di legge pel riordinamento dei tributi locali.

La votazione del progetto, per prova e controprova, dovevasi ripetere quattro volte, essendo dubbio l'esito. Infine il disegno approvasi alla maggioranza di soli due voti, compresi i voti dei due ministri presenti.

***

Indi riprendesi la discussione sul bilancio della guerra.

Imbriani, combattendo il sistema del reclutamento territoriale, solleva un incidente. Dice: « Così si fomenta il regionalismo, di cui non è ultima prova il pullulamento delle Società regionali a Roma. » Egli esclama:

« Che cosa sono questi Circoli romagnoli? Umbro-Sabini? Marchigiani? Siciliani? In un paese costituito a nazione non comprendo altre Associazioni fuorchè quelle che hanno fondamenti nazionali! Quindi, avendo ricevuta testè una scheda di adesione ad una Associazione meridionale, l'ho stracciata sdegnosamente! »

Fratti (appartenente ai romagnoli), *Elia* (appartenente ai marchigiani), *Colaianni* (appartenente ai meridionali) scattano protestando: « Queste Associazioni hanno l'unico scopo della beneficenza! »

Imbriani: « Deploro che la beneficenza debba ricorrere a simili mezzi! »

Cavalletto: « Beniamino. »

Colajanni: « Non neghiamo l'unità amando i nostri compaesani! »

Imbriani: « Andate là, che siete l'uomo più regionale che io mi conosca! » (*Rumori, interruzioni*)

L'incidente è esaurito.

Un incidente alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4,40 pom. — Poco fa nella tribuna pubblica di Montecitorio un individuo vestito decentemente si accostò alla tribuna dei giornalisti e sporgeva ad un giornalista un pacco di carte dicendogli con aria agitata: « Prendete queste carte; vi raccomando di pubblicarle. Fra due ore sarò morto. » Intervennero subito giornalisti; frattanto gli uscieri circondarono l'individuo e videro sfuggirgli di tasca una boccetta contenente veleno. Pare che il disgraziato avesse ingoiato metà della boccetta poco prima.

Venne condotto alla Questura, quindi all'ospedale; egli sarebbe un certo Francesco Candela fu Luigi, contabile.

Un grave incidente alla Camera a proposito della circoscrizione elettorale.
Fortis chiede l'appello nominale.
Le dichiarazioni di Pelloux.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,5 pom. — Oggi alla Camera, in fine della seduta antimeridiana, doveasi il Governo rispondere se e quando avrebbe accettata l'interpellanza Fortis sul modo con cui la Commissione aveva assegnato il numero dei deputati alle provincie di Forlì e Porto Maurizio, si risollevò una grave discussione di cui vi telegrafai a parte il resoconto.

Nicotera, anche a nome del presidente del Consiglio, domanda che si iscriva l'interpellanza dopo le altre interpellanze accettate dal Governo, ma si svolga dopo tutti i bilanci.

Fortis: « Mi meraviglio di tale dichiarazione dopo che lo stesso Nicotera, l'altro ieri, parlando della questione, diceva che sarà giudice la Camera. »

Nicotera: « Ma dopo i bilanci. »

Fortis: « Che dopo!.... Lei si accinge a pubblicare le tabelle da un giorno all'altro. Quindi il rinvio della interpellanza equivale a negarne il diritto. (*Rumori. Nicotera fa un atto di diniego*) Sissignore, si tratta di negare un nostro diritto, e mi rivolgo al giudizio del Parlamento. »

Nicotera: « Ma come potrebbe la Camera giudicare della compilazione delle tabelle avanti che queste siano pubblicate? (*Rumori; proteste a Sinistra*) Aspetti dunque la pubblicazione. »

Fortis: « Come sarebbe a dire? Si tratta appunto di prevenire la illegalità commessa dalla Commissione. »

Nicotera: « Se la legge fu sbagliata, non si può correggere con un'interpellanza. Lei potrà presentare un progetto di legge correttivo. »

Fortis: « La legge è buona, ma fu violata! Questo vogliamo sostenere davanti al Parlamento. Negarcelo è negare la libertà. Se questo avviene, dichiaro che da questo momento non sono più deputato. »

Fortis è vivamente scosso.

La Camera è rumorosa. Viva agitazione anche ai banco dei ministri.

Bianchieri, rivolto a Fortis: « Quindi accetta il rinvio della questione? »

Fortis: « Neppure per sogno! »

Bianchieri: « Allora metterò ai voti il rinvio..... »

Fortis: « Un momento! Domando l'appello nominale. » (*Rumori. Commenti*)

Voci: Non siamo in numero.

Voci da Sinistra: Peggio per voi!

I segretari della Presidenza accorrono qua e là a richiamare i deputati che escono dall'aula.

Frattanto *Di Rudinì* interviene nella questione e asserisce che la Commissione, essendo emanazione del Parlamento, ha mandato legislativo anzichè esecutivo; quindi i suoi atti hanno valore di legge e non sono impugnabili se non se per mezzo di una legge.

Fortis vivamente: « Rileggete meglio la legge. Questa stabilisce dei criteri fissi, tra cui quello della proporzionalità e quello della territorialità. Se la Commissione viola tali criteri, come intendete di provvedere? Ecco sparito lo scopo della mia interpellanza! »

Nicotera dolcemente: « Quindi possiamo dire che l'abbia svelta. »

Fortis: « Nossignore, perchè noi vogliamo presentare una mozione per avere il giudizio della Camera. Se rifiutate, ripeterò che interdite l'esercizio di un diritto. »

A questo punto la Camera è vieppiù inquieta. Il gruppo della Destra vorrebbe evitare l'appello nominale; quindi *Princetti* dice che se il Governo si limitasse a dichiarare di accettare la interpellanza dopo le altre senza aggiungere « dopo i bilanci », il regolamento non darebbe più diritto all'interpellante di appellarsi alla Camera.

Si nota al banco dei ministri una discussione fra Nicotera e Di Rudinì.

Varie voci: Accettate! Evitate l'appello!

Fratti: « Oramai l'appello nominale è stato domandato. »

Bianchieri, irritato: « Ma insomma che cosa vogliono fare? »

La confusione è generale. Vari oratori parlano contemporaneamente.

Voci: Basta! basta! No! sì!....

Di Rudinì dichiara che il Governo insiste nel rinviare l'interpellanza a dopo i bilanci.

Nicotera tenta di venire a una transazione assicurando l'on. Fortis che le tabelle non si pubblicheranno prima di giovedì.

Fortis: « E potrò svolgere l'interpellanza prima? »

Nicotera: « No! »

Fortis: « Dunque insisto sull'appello nominale. »

Questo si compie, ma risultano presenti soltanto una sessantina. Quindi la votazione è proclamata nulla. Si ripeterà domani. Ma si teme ora difficilmente anche domani la Camera si troverà in numero, locchè porterebbe conseguenze incresciose pei bilanci. Si fanno commenti vivissimi. Si nota che al momento dell'appello molti uscirono dall'aula non volendo votare a favore di Fortis sopra una questione speciale, ma non volendo dall'altra parte votare a favore del Ministero sopra la limitazione del diritto d'interpellanza.

***

Oggi alla Camera il ministro Pelloux ha parlato per quasi due ore ascoltatissimo tra frequenti approvazioni. Terminò fra numerose congratulazioni. Importanti le dichiarazioni quanto alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, circa la quale il ministro disse che assolutamente egli non ha nessun intendimento di fare il trasloco, il quale, oltre alle altre considerazioni, indurrebbe una spesa gravissima. Quindi, mentre si riserba di studiare la proposta per un corso complementare, come sostenevа l'ordine del giorno Odescalchi, invitato quest'ultimo a non insistere nel volere dichiarazioni di trasloco. Odescalchi a questa dichiarazioni desistevа dalla sua proposta.

Quindi i deputati Tegas e Peyrot si limitarono a prendere atto delle dichiarazioni del ministro Pelloux.

Le Convenzioni marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10,20 pom. — La Commissione per le Convenzioni marittime ha rinviati i suoi lavori in attesa dei documenti che le verranno consegnati dal Ministero. Oramai si reputa difficilissimo che le Convenzioni si discutano prima delle vacanze. Frattanto continuano vivacissimi i commenti nei Circoli parlamentari e politici contro questo progetto del Branca, e a tutti rimane inesplicabile il contegno del ministro, il quale soppresse deliberatamente il lavoro nazionale indispensabile nella crisi attuale delle industrie paesane.

Fischio, il noto collaboratore del *Fanfulla*, continua vivacissima la sua campagna contro le Convenzioni. La Stampa romana è unanime nel combatterle.

Un attentato presso il palazzo dei Musei a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 3,20 pom. — La *Capitale* racconta che nella scorsa notte i vigili del Campidoglio udirono un forte detonazione. Cercarono la causa e rinvennero presso il palazzo dei Musei una cassetta di zinco contenente materie esplodenti con miccia ancora accesa. I vigili gettarono la cassetta nella vicina fontana spegnendo la miccia. Quindi fu portata in Questura per la perizia. Si ignora chi siano gli autori.

In onore di Barzilai.
Riordinamento delle truppe africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10,20 pom. — Questa sera nella sala cooperativa edilizia di Trastevere intervennero circa 700 soci per onorare l'on. Barzilai. Vi erano vari consiglieri comunali, le rappresentanze di Società operaie del futuro Collegio di Trastevere. L'on. Barzilai fece un breve discorso e fu applaudito. Vi furono cenviva a Trento e a Trieste. Nessun incidente.

— Un regio decreto in data 11 corr. pubblicato oggi riordina le truppe d'Africa.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4,50 pom. — Garavoglia, tenente-generale ispettore del genio, è collocato in posizione ausiliaria in fanteria — Ritzo, colonnello comandante il Distretto di Ascoli-Piceno, è trasferito al comando del Distretto di Macerata — Luciano, tenente-colonnello comandante il Distretto di Macerata, Bognoni, tenente-colonnello nel 74°, sono collocati in posizione ausiliaria — Saracco, tenente al Distretto di Novara, è trasferito al 50° fanteria.

In ricorrenza dello Statuto il Re, volendo provare il suo affetto all'esercito e la sua speciale considerazione agli ufficiali in congedo, ha nominato cavalieri della Corona d'Italia 15 ufficiali in posizione ausiliaria, 5 ufficiali della mobile, 14 della territoriale e 50 della riserva, i quali hanno preso parte a tre o quattro o più campagne per l'indipendenza e non sono ancora stati fregiati di decorazioni di Ordini equestri civili.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente. — 938 sergenti sono nominati sottotenenti di complemento con riserva d'anzianità, e sono destinati effettivi al distretto rispettivo ed assegnati al reggimento, Distretto e Direzione per ognuno indicato, fra cui:

Fanteria. — Re, destinato a Casale nell'86° reggimento, Camerio a Ivrea 74°, Ricardi a Voghera 83°, Deferrari a Savona 22°, Ferrero a Torino 71° Francia a Torino 71°, Cacciabue ad Alessandria 65°, Bertelli a Torino 62°, Dellaro a Torino 4° bersaglieri, Borelli a Torino 71°, Chiapasso id. 62°, Ferrari id. 72°, Viviano a Genova 30°, Allaro a Pinerolo 82°, Lombardi a Cuneo 4° bersaglieri, Brignano a Casale 73°, Chiarin a Vercelli 73°, Cotterchio a Pinerolo 81°, Vazzetti a Torino 82°, Bondonno a Vercelli 59°, Baraggioli a Genova 30°, Crida a Vercelli 73°, Vazio a Savona 29°, Bobbio a Voghera 86°, Bonardi ad Alessandria 8° bersaglieri, Tibaldi a Torino 72°, Neirotti a Torino 9° bersaglieri.

Della Valle a Torino 12° artiglieria, Conterno a Torino artiglieria montagna, Curti a Mondovì 5°, Rivera a Vogliera 20°, Barabino a Genova 20°, Maglioia a Vercelli.

Nell'Arma del *Genio*: Callanzi 1° regg. a Novara, Loria 1° regg. a Torino, Delù 1° regg. a Casale, Cugno 4° regg. a Torino, Musso 4° regg. a Genova, Goitra 1° regg. a Mondovì, Castellazzi 1° regg. a Casale.

Commissariato: Becchio a Casale, 2° Corpo.

I suddetti sergenti dovranno presentarsi alla sede del reggimento o Distretto cui furono assegnati nei ventunesimo giorno dopo quello in cui avranno ricevuto la partecipazione della nomina, coll'obbligo di prestare sei mesi di servizio. Essi non saranno ammessi a prestare giuramento prima del 1° luglio 1891.

Altri ventiquattro sergenti sono nominati sottotenenti di complemento come sopra, fra cui Bonannini al 4° bersaglieri in Genova, La Perna all'80° fanteria in Alessandria, i quali dovranno presentarsi alla sede del reggimento rispettivamente assegnato nel limite di tempo di cui al paragrafo 291 delle istruzioni complementari sul regolamento del reclutamento coll'obbligo di prestare tre mesi di servizio. Anche i suddetti non saranno ammessi a prestare giuramento avanti il 1° luglio 1891.

Nella *milizia mobile*. — Cinquantasette sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento e sono assegnati effettivi al Distretto di residenza per ciascuno indicato, rimanendo in congedo illimitato. Gli stessi saranno ammessi a prestare giuramento dal 1° luglio 1891, fra cui: Serra, del 4° alpini, destinato al Distretto di Alessandria; Roccaleri, del Distretto di Voghera, destinato a quello di Pinerolo; Piovesan, del Distretto di Treviso, destinato al Distretto di Alessandria; Santagata, del Distretto di Voghera, destinato a quello di Venezia; Bertoni, del Distretto di Modena, destinato a quello di Alessandria; Pogliani, del Distretto di Livorno, destinato a quello di Alessandria; Fallone, del Distretto di Cuneo, destinato a quello di Verona; Bosco, del Distretto di Torino, destinato a quello di Ravenna; Righini, del Distretto di Mantova, destinato a quello di Alessandria; Melis, del Distretto di Cagliari, destinato a quello di Vercelli; Pesci, del Distretto di Bologna, destinato a quello di Novara; Coda, del Distretto di Voghera, destinato a quello di Alessandria.

Milizia territoriale. — Venti cittadini aventi i requisiti voluti sono nomi nati sottotenenti della territoriale d'artiglieria, fra cui:

Ortensi, domiciliato a Roma, è assegnato al 4° regg., compagnia d'Ivrea; Tapparone, domiciliato a Torino, nel 10° regg., compagnia di Cuneo; Galiegra, domiciliato a Roma, all'8° regg., compagnia di Casale; Garello, domiciliato a Trino, al 4° regg., compagnia di Vercelli; Novelli, domiciliato a Roma, nel 2° regg., compagnia di Torino; Torre, domiciliato a Spezia, nel 12° regg. a Voghera.

Impiegati civili. — Bandino, primo commesso al Museo commerciale di Torino, nominato archivista di 3ª classe al Ministero della guerra; Rolla, archivista di 3ª classe al Ministero, nominato primo commesso al Museo di Torino.

Ritorni da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — È partito l'*Ortigia*. Rimpatriano: il tenente-colonnello Rinaudo, tre capitani, dieci tenenti e 231 uomini di truppa. Vanno in licenza: il maggiore Faldà, quattro tenenti e un sottotenente.

Pei danneggiati dai terremoti di Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Si è costituito un Comitato sotto la presidenza onoraria del prefetto per soccorrere i colpiti dal terremoti e regolare la ripartizione dei sussidi.

Navi italiane.

GALLIPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Sono giunte la corazzate *Maria Pia* e *Ancona* e l'incrociatore *Tripoli*, attendesi l'ariete *Etna*. Salperanno domani per trovarsi a Taranto il 15 corrente per parteciparvi alla rivista.

Una forte grandinata nella provincia di Mantova.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Giungono notizie di una forte grandinata scatenatasi stasera in vari punti di questa provincia. Caddero veri pezzi di ghiaccio. Molti danni.

La corrente della lava del Vesuvio arrestata.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La corrente di lava accenna a progredire verso l'Osservatorio. Il cratere principale erutta piccola quantità di cenere.

Notizie varie da Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Commissione del bilancio ha approvato il nuovo trattato col Lloyd austro-ungarico e respinse la proposta trasformante il Lloyd in istituzione dello Stato.

— Stamane l'imperatore consegnò col cerimoniale consueto la berretta cardinalizia a Gruscha, arcivescovo di Vienna. L'imperatore ha ricevuto poscia in udienza Gruscha, facendosi presentare da lui l'abbate guardia nobile.

— L'ambasciatore italiano conte Nigra è tornato stamane.

Una sommossa nel Brasile.

RIO-JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Per cause locali scoppiò una sommossa a Belem, capitale dello Stato di Grampara, ma la forze governative riuscirono a domarla.

Il processo per l'affare di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il giudice istruttore incaricato d'iniziare il processo per l'affare della Compagnia di Panama citò per lunedì Ferdinando e Carlo Lesseps, per martedì Vittorio Lesseps, Mario Fontanes ed Enrico Cottù, amministratori della Società di Panama.

— Il processo della melinite venne rinviato a lunedì.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Praga rimandato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il viaggio dell'imperatore a Praga, fissato pel 9 luglio, è rimandato alla seconda metà di settembre a causa della malattia del governatore di Bosnia e della sua probabile lunga convalescenza. Kalnoky si recherà Consani in Moravia.

Il progetto sull'amministrazione dei Comuni rurali approvato dalla Camera dei Signori tedesca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera dei Signori*. — Si approva con voti 90 contro 38, dopo energico discorso favorevole di Caprivi, il progetto regolante l'amministrazione dei Comuni rurali.

La Camera francese e la sericoltura.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera*. — Si approvano senza discussione le conclusioni formulate ieri dalla Commissione doganale circa il progetto accordante incoraggiamenti per la sericoltura. Si decise che le seta del baco da seta si esenteranno da qualsiasi dazio.

Ancora gli israeliti in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* constata che Arnaldo White, inviato qui dal barone Hirsch per l'affare dell'emigrazione degli israeliti, trovò un'accoglienza favorevole. Soggiunge: « Il Governo si feliciterebbe se la missione di White avesse felice esito. »

Il processo sull'affare della melinite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Tribunale correzionale giudicò oggi il processo sull'affare della melinite; deliberò che il processo si tenga a porte chiuse. Le porte del Tribunale furono custodite dalle guardie.

La torpediniera 105 S.

Questo telegramma, che abbiamo ricevuto al momento di andare in macchina, smentisce una notizia, che ci ha mandato anche il nostro corrispondente genovese e che i lettori troveranno nella seconda pagina (al momento in cui scriviamo già stereotipata):

Livorno, 14, ore 10,20 ant.

(U. B.) — Mi sono recato a bordo del piroscafo *Lombardia* per avere un colloquio col comandante. Vi posso assicurare che la notizia data dai giornali genovesi o romani circa il rinvenimento della torpediniera 105 *S* nel canale di Piombino non è vera. La capitaneria del porto mi conferma la completa insussistenza della notizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 13 giugno.

Si apre la seduta alle ore 10,10. Presidenza Biancheri.

Discutesi un progetto per autorizzare 5 Provincie e 208 Comuni ad eccedere la sovrimposta.

MESTICA svolge, anche in nome di Zucconi, il seguente emendamento: « I sottoscritti propongono « che nel N. 151 dell'elenco annesso all'articolo unico « del progetto, alla somma di L. 25,900 assegnata al « Comune di Cingoli sia sostituita quella di L. 32,915 68 « e all'aliquota di L. 0 581 sia sostituita quella di « L. 0 74, approvata da quel Consiglio comunale. »

GIOVANELLI, relatore, accetta l'emendamento Mestica-Zucconi.

Dopo brevi osservazioni in vario senso di Princetti, Del Balzo e Costa Alessandro, la Camera dopo prova e controprova ammette l'emendamento Zucconi-Mestica. — Approvasi quindi il progetto di legge, che sarà votato a scrutinio segreto oggi.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio della guerra.

IMBRIANI lamenta che colla spesa di tre miliardi per la guerra, fatta nel breve tempo di 10 anni, l'Italia non abbia ancora compiuto le opere di difesa specialmente lungo la frontiera orientale. Afferma con i suoi voti la completa unità della patria pei avere le difese naturali, assai più efficaci delle artificiali. Confuta quindi il discorso di Maraini; è contrario al sistema territoriale. L'armonia di tutti gli elementi nazionali forma la vera difesa nazionale, non solamente contro i nemici della patria, ma contro l'idea di regionalismo. Ed a questo proposito condanna le Associazioni regionali formate in Roma da abitanti di diverse provincie; in un paese costituito a nazione non comprende Associazioni regionali. Vuole dunque che l'esercito di prima linea non sia ordinato col sistema territoriale; però vorrebbe che la milizia comunale fosse fortemente organizzata, perchè è anch'essa un elemento prezioso per la difesa.

Passa quindi ad esaminare le economie che si potrebbero fare. Vorrebbe la soppressione dei collegi militari e militarizzati, della posizione ausiliaria e del Tribunale Supremo di guerra. Vorrebbe fosse tolta dal Codice militare la pena di morte in tempo di pace. Domanda quali siano gli intendimenti del Ministero a proposito del duello nell'esercito. Lamenta il soverchio lusso degli ufficiali di cavalleria, che sembra tollerato dal Ministero della guerra. Consente che sia tolto il cavallo ai capitani di fanteria meno anziani; ma lo vorrebbe mantenuto pei capitani anziani e per i capitani dei bersaglieri, specialmente a cagione della specialità e scopi speciali dell'Arma. Deplora la rilassatezza della disciplina, specialmente negli alti gradi. Domanda quale giudizio debba farsi del generale Orero, che compie la marcia di Adua contro l'avviso del Ministero della guerra; del generale Gandolfi, che si permette di dare lo dimissioni da governatore civile e militare al quale è stato comandato; del generale Baldissera, che fa procedere al sorteggio delle mogli di Kantibay fra gli ufficiali suoi dipendenti. Da ultimo raccomanda pietà e giustizia per gli ufficiali che hanno contratto matrimonio, per soddisfare ad un debito d'onore, senza che avessero i requisiti voluti dalla legge; e che il Governo contribuisca ad onorare i caduti per la libertà e unità d'Italia. Ricorda i caduti di Dezzoca, per i quali fu impedito il collocamento di un segno d'onore.

Sospendesi la seduta alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 13 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,20. L'aula è abbastanza numerosa.

SIACCI (*Segni di approvazione*) richiama l'attenzione del ministro sulla posizione degli scrivani locali, il cui diritto sancito dalla legge 1863 è stato continuamente violato; osserva che il loro numero sorpassa ormai il 1600, e che il numero crescerà se non si provvede al loro assetto con una nuova legge. Invita il ministro a presentare questa legge, e a provvedere in pari tempo ad un più decoroso trattamento dei disegnatori d'artiglieria e del genio. Confuta quindi alcuni punti del discorso di Marselli. Approva la soppressione della Divisione della scuola; applaude però all'idea dello stesso Marselli di ridurre i collegi militari a veri istituti tecnici. Vorrebbe che l'Accademia militare e la scuola d'applicazione dipendessero dall'Ispettorato d'artiglieria; e così la Scuola militare di Modena dipendesse dall'Ispettorato di fanteria, e la Scuola di Pinerolo dall'Ispettorato di cavalleria. Gli studi così sarebbero alla dipendenza di più competenti ufficiali e sarebbero coordinati ai diversi scopi. Invita finalmente il ministro a studiare una profonda e radicale riforma degli istituti militari, mettendoli in armonia coi veri bisogni dell'esercito.

Un incidente sulla cavalleria e sui sentimenti dell'esercito.

TOMMASI-CRUDELI propugna un nuovo indirizzo nella educazione della cavalleria, deplorando i cattivi risultati delle recenti gare. Afferma che oggidì in uno scontro la nostra cavalleria sarebbe facilmente battuta. (*Vive proteste su vari banchi, specialmente a Destra*)

Voci: E Montebello?

TOMMASI-CRUDELI: « Ripeto: se la nostra cavalleria dovesse scontrarsi coll'austriaca così come questa è oggidì costituita, la nostra sarebbe battuta. » (*Nuove scoppiate di proteste*)

MINISCALCHI, già ufficiale di cavalleria, grida: « L'provammo anche nel 1866! Li abbiamo battuti! »

TOMMASI vuole spiegare le sue parole. (*La Camera strepita*)

BIANCHERI: « Non sollevi questioni che eccitano la suscettibilità nazionale! » (*Bene!*)

TOMMASI: « Ma mi lascino dire. La nostra cavalleria non è addestrata alla campagna. »

IMBRIANI, il quale entra ora nell'aula, grida: « Montebello! La cavalleria austriaca noi la battemmo sempre! » (*Nuove strepito generale*)

TOMMASI gesticola. Finalmente, riprendendo la parola, dice: « Gli stessi francesi, che sono il popolo più chauvinista, s'inchinano alla superiorità della cavalleria tedesca. Del resto dovevate venire alle gare di Turre di Quinto a sentire quali commenti facevano gli addetti militari esteri. Allora potevate protestare. » Termina raccomandando di riformare la Scuola di cavalleria.

La Camera è tuttora inquieta. Si alza FRATTI. (*Attenzione*) Dice di parlare per l'educazione militare. Dice la disciplina male intesa mette gli spiriti nazionali. (*Rumorose proteste*) L'oratore: « Viene interdetto il modo di pensare. »

BIANCHERI richiama l'oratore per offesa all'esercito.

IMBRIANI: « Ma che offesa! L'alleanza austriaca non vi offende? » (*Oh! Rumorosa ilarità*)

FRATTI: « Non intendo offendere! Vorrei solo che il nostro esercito fosse animato da quei sentimenti che ispirarono i nostri padri quando lottavano per l'unità della patria. Quindi non sono vietate le aspirazioni a Trento e Trieste. » (*Interruzioni*)

BIANCHERI: « L'esercito, come tutti i cittadini, ha dovere di rispettare le leggi. »

IMBRIANI: « Che legge! Dobbiamo sentire italianamente! »

BIANCHERI: « I sentimenti dell'esercito vanno ha il diritto di indagarli. Ma, quanto alle manifestazioni, deve osservare le leggi. »

IMBRIANI: « Il plebiscito! Ecco la legge! »

CANZIO: « Questa volta Imbriani ha ragione. » (*Ilarità*)

BIANCHERI: « Ed io ricordo tutti e due. » (*Risa*)

CANZIO: « La prima legge per l'esercito dev'essere quella di completare l'unità nazionale.

Il discorso del ministro.

PELLOUX risponde a Perrone che sarebbe compreso la proposta di riduzione dell'effettivo di due o tre Corpi d'armata; ma non sa comprendere una riduzione che non realizzerebbe che una economia apparente di qualche milione di stato maggiore. Nega di essere il padre effettivo o putativo dei dodici Corpi d'armata; ma dichiara giornarsi di essere stato un modesto ma zelante collaboratore del ministro che li propose e li fece votare dal Parlamento, cosa ogni si gloria di cooperare con tutto il Gabinetto nei limiti del possibile al pareggiamento del bilancio. Dimostra poi che la riduzione dei Corpi d'armata effettivi disorganizzerebbe l'esercito e non è possibile quindi per ragioni morali, politiche e materiali. Dimostra che l'ordinamento degli attuali dodici Corpi è completo, ed essi hanno la necessaria dotazione d'artiglieria. Risponde a Levi avere già pensato a ridurre i comandanti, come lo provano le economie già proposte; che studierà la questione di affidare al Genio civile alcune attribuzioni ora devolute al Genio militare; che è già allo studio il progetto relativo ai coscritti che trovansi all'estero; che infine si sono già date le disposizioni per migliorare l'Arma di cavalleria. Risponde a Sani G. che le economie proposte non indeboliscono la forza dell'esercito; poichè si sono proposti altri provvedimenti che, come quello dell'aumento del contingente, avranno un effetto benefico.

Quanto agli stanziamenti per l'Africa osserva che essi presuppongono una condizione normale e che ad eventi imprevveduti bisogna provvedere con mezzi straordinari. Ritiene sufficiente lo stanziamento nella parte straordinaria. Dichiara che a novembre presenterà un progetto comprensivo di vari esercizi per proporre una più conveniente ripartizione degli stanziamenti e che la maggior parte di questi saranno destinati alla fabbricazione dei fucili. Ritiene sufficiente l'istruzione che si dà alle classi in congedo. Dà spiegazioni a Sani circa i viveri e foraggi e lo stato dei magazzini, e dichiara che terrà conto di alcuni suggerimenti dati in proposito. Risponde in genere a tutte le proposte di economie pei vari servizi, dichiarando che meritano di essere studiate e che non mancherà a questo dovere. (*Il ministro si riposa alcuni minuti*)

Riprendendo il suo discorso, risponde a Marselli. Dichiara di desiderare vivamente che i progetti relativi a modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi e alla legge sull'ordinamento del regio esercito siano discussi prima che la Camera si proroghi. Quanto al decentramento raccomandato dal Marselli stesso, dichiara che sta appunto provvedendo con opportune disposizioni. Dichiara altresì che sono già pronti i provvedimenti per la soppressione della divisione delle scuole. Dice anche che le attribuzioni della Direzione generale del Genio possono essere cumulate con quelle di altra Direzione generale, e che l'azione degli Ispettorati deve essere allargata.

Osserva che alla frontiera Nord-Est due valli sono sfortificate e che le opere di difesa completa saranno comprese in un piano generale che sta preparando. Afferma poi di non aver modificato il sistema di mobilitazione, ma di avervi fatto delle correzioni riconosciute necessarie anche dal Marselli. Quanto agli avanzamenti, intende che le promozioni del corpo di stato maggiore siano fatte procedendo nello stesso corpo e nell'Arma rispettiva. Ritiene necessaria qualche modificazione nell'ordinamento dei Collegi militari, che devono essere pareggiati agli Istituti tecnici. Conferma le sue opinioni relative al sistema territoriale propugnato da Mirabelli, al quale non è il caso di pensare. Però si può e si deve studiare qualche modificazione per rendere più spedita la mobilitazione.

Dà spiegazioni a Brunicardi relative al sistema degli acquisti e delle costruzioni dipendenti dal Ministero della guerra; sistema che è in perfetta armonia colla legge di contabilità. Aggiunge poi che le feste al campo, deplorate da Brunicardi, erano una antichissimo; non rimane che raccomandare ai comandanti di curar meglio i programmi.

Risponde quindi ad Imbriani. Dice che, a proposito della posizione ausiliaria, sta già dinanzi alla Camera un progetto per determinare il limite d'età. Presenterà fra breve al Senato il Codice penale militare; sarà quindi studiata la riforma dei Tribunali militari. Esclude però la possibilità che si possa abolire la pena di morte, che è una dolorosa necessità. Dà spiegazioni circa i duelli nell'esercito. Assicura mostrarsi preoccupato del lusso degli ufficiali di cavalleria.

Quanto ai fatti d'Africa, accennati stamane da parecchi, risponde che attende, prima di pronunciarsi, i risultati dell'inchiesta. Afferma che il generale Gandolfi era nel pieno diritto di chiedere di essere esonerato dall'ufficio di governatore, che è politico e non un ufficio militare. Non può dare risposte soddisfacenti circa i matrimoni non riconosciuti nell'esercito. Censura quei comandanti che a questo proposito non vigilano abbastanza; il Codice, le leggi e la disciplina debbono essere inflessibilmente mantenuti. Farà tutto il possibile perchè la questione degli scrivani locali sia risoluta secondo la legge e le esigenze del bilancio.

Riconosce con Tommasi-Crudeli che l'istruzione della cavalleria non è perfetta; però non conviene esagerare. Però migliorerà questa istruzione; ma intanto deve altamente affermare che la cavalleria non si dovesse trovare in campagna saprebbe fare egregiamente il suo dovere.

Risponde infine alle osservazioni di Fratti che non vi può essere esercito senza disciplina e che la disciplina va rigorosamente mantenuta. Conclude ripetendo che le economie proposte non toccano alla forza e alla compagine dell'esercito; la Camera quindi le può votare con sicura coscienza.

ODESCALCHI dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Valle, Antonelli, Amadei, G. Derossi, Arbib: « La Camera, confidando nella solerzia del ministro della guerra, lo invita a promuovere tutti quei miglioramenti che stimerà utili per perfezionare l'equitazione della cavalleria, compresa la scelta di buoni cavalli e di più adatte ubicazioni per le scuole e le esercitazioni relative. »

TEGAS riservasi di parlare sull'ordine del giorno Odescalchi, qualora venisse ai voti.

PELLOUX prega, dopo le dichiarazioni già fatte, Odescalchi a non insistere nel suo ordine del giorno. Ripete che provvederà per dare un corso di equitazione completo agli ufficiali di cavalleria.

ODESCALCHI, in seguito alle assicurazioni del ministro, non insiste nel suo ordine del giorno.

FINETTI, relatore, difende le conclusioni della sua relazione. Dimostra la necessità e la possibilità di alcune altre economie. Consente in molte delle proposte di economie fatte da Sani, Brunicardi e Mel. Spera che il ministro vorrà prendere in considerazione queste proposte e quelle fatte dalla Commissione.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Domani seduta alle 2 per la discussione dei capitoli.

Per gli scali ferroviari.

Il PRESIDENTE comunica che il progetto votato a scrutinio segreto in principio della seduta è stato approvato con voti 141 contro 58. Comunica quindi che è stata presentata dai deputati Vollaro, Delieto ed altri la seguente mozione: « La Camera, in attesa e senza pregiudizio delle misure definitive relative all'Istituto della Cassa per l'aumento pensionale delle ferrovie, invita il Governo a provvedere all'esecuzione immediata dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviari nelle reti Adriatica e Mediterranea, indispensabili al materiale di servizio dei trasporti della produzione vinicola per la prossima vendemmia ».

Levasi la seduta alle 6 2) pom.

Una importante discussione sulla politica estera al Senato.

Le dichiarazioni di Rudinì sulla triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 10.30 pom.* — Oggi al Senato, continuando la discussione sul bilancio degli esteri, hanno pronunziato discorsi Negri, Parenzo, Pierantoni, Alfieri, Artom e ha fatto notevoli dichiarazioni il ministro Di Rudinì.

Negri preferisce una politica modesta da nazione di second'ordine; ma riconosce che anche la politica grandiosa attuale, con mezzi sufficienti, potrebbe procurarci per qualche tempo una certa prosperità. Dimostra i vantaggi della politica di raccoglimento e i pericoli delle alleanze coi forti; ma anche con quest'ultima, ripete, possono raggiungersi alti risultati. Conviene scegliere fra le due strade o che il paese sappia quello che si vuole. Giudica che, con la politica prevalente, le larghe imposte diventeranno un imperioso dovere. Esprime fiducia nel Ministero, ma dubita si agiti in cerca di scopi indefiniti. (*Segni di approvazione*)

Parenzo non crede che l'Italia, data le sue condizioni, possa isolarsi e dichiararsi neutrale a qualsiasi questione politica estera. La politica della triplice alleanza fu imposta dalla necessità. Le stesse armi approvarono tale questa politica che costa sacrifici, ma che è voluta dal Paese. Conciliarla con le nostre condizioni finanziarie è compito da realizzarsi gradatamente. L'abbandono di questa politica susciterebbe maggiori pericoli. (*Benissimo*)

Dubita che la conservazione della pace sopravvivrebbe allo scioglimento della triplice alleanza. La Repubblica francese, amministrata da un'intelligente borghesia, sa che la guerra, anche vinta, sarebbe sempre causa di profonde distruzioni.

Chi assicura che distratta la triplice alleanza il Governo francese potrebbe contenere l'opinione pubblica negli ideali della pace? La triplice alleanza rafferma le garanzie della pace; diversamente sarebbe sicuro una guerra di cui l'Italia, anche neutrale, sentirebbe tristissime conseguenze. Non si sa in avvenire l'alleanza conserverà un intendimento solamente a base negativa e propria; può darsi che finisca per ingenerare un nuovo stato di cose. Augurasi che si faccia iniziatrice della soluzione delle questioni politiche e sociali con mezzi pacifici; ciò che potrebbe condurre al disarmo. Vorrebbe che il Senato approvasse una mozione in questo senso. Deciderà se deve presentarla dopo le dichiarazioni del Governo.

Anche *Pierantoni* dissente dalle idee casalinghe di Negri e ne confuta gli apprezzamenti.

Alfieri dice che i patti della triplice alleanza sono formole adottate da uomini politici, ben diversi degli attuali, ed in tempi ben diversi. Esamina la situazione europea, nella quale l'alleanza venne conchiusa. Nel rinnovare il trattato il Governo italiano trovi formole più conformi alla nuova situazione europea. Confida che il Ministero ridurrà e conterrà questa politica in giusti ed esatti confini.

Artom, relatore, insiste nel carattere pacifico della triplice alleanza. Egli la crede l'unico ostacolo potente alle perturbazioni guerresche. Intorno a questo carattere non può dubitarsi quando vedesi avvicinare ad esse l'Inghilterra. Deplora le grandi spese militari, ma consolasi pensando che, dopo tutto, l'esercito è ancora una grande scuola nazionale e una guarentigia della pace fra gli ordini sociali. (*Vive approvazioni*) Applaude agli ideali pacifici e agli arbitrati; ma non crede ancora prossimo il momento del loro trionfo. (*Bene*)

Di Rudinì difende la politica del Ministero dalla taccia di contraddizione. Dice: « Vogliamo una finanza forte, il pareggio colle economie e conveniamo coi precipitanti che i provvedimenti finora escogitati non bastano a questo desiderio. Vogliamo una politica estera raccolta e modesta. Nelle nostre alleanze abbiamo vincolato una sola libertà, quella di fare la guerra. Negri vorrebbe una politica di disarmo e di raccoglimento, che potrebbe condurre l'Italia ai danni ed alla vergogna. »

Crede che il disarmo e l'isolamento condurrebbero l'Italia alla rovina come condussero Venezia. Meglio perire colle armi alla mano, che perire inermi. Per ciò che riguarda le raccomandazioni di Alfieri assicura che, quando si troveranno nelle condizioni da lui indicate, prenderà impegno di tenerli presenti.

Osserva che la politica dalle alleanze ci permetta modesti armamenti; la politica sostenuta da Negri richiederebbe invece grandi armamenti e bilanci militari di 500 o 600 milioni. Le alleanze non solo non impongono armamenti, ma non potrebbe esservi ministro italiano che vincolasse la nostra politica militare. In questa sua dichiarazione racchiudesi la principale risposta all'accusa che gli oppositori alla triplice alleanza muovono al Governo.

Esclude che la triplice abbia scopi aggressivi; essa è completamente pacifica, come lo provano i 16 anni della sua esistenza. (*Vivissime e generali approvazioni*)

Dopo questi discorsi venne chiusa la discussione generale del bilancio. Furono assai approvate le dichiarazioni di Rudinì circa la triplice, la cui rinnovazione il presidente del Consiglio confermava prossima.

Il rivenimento della torpediniera 105 S.

Genova, 12 giugno.

(Ecco) — Stasera giunse nel nostro porto il vapore *Lombardia* della Navigazione Generale che fa solito fa i viaggi tra il continente e l'isola di Sardegna.

Il comandante con particolareggiato rapporto riferì al capo di questo compartimento che sei giorni or sono, trovandosi nel canale di Piombino in rotta per la Sardegna, il nostromo, che scandagliava collo sguardo le onde del mare limpidissime, vide nel fondo spiccare una nave capovolta che dalla struttura tutti riconobbero essere la torpediniera 105 *S*, perdutasi nel tremendo fortunale del 17 ottobre scorso.

In seguito a nuove indagini si accertò proprio che era la torpediniera. Il comandante fece subito apporre nella precisa località dei segnali galleggianti e ne riferì tosto al Ministero per le opportune operazioni di scandaglio e salvataggio.

Le dolorose notizie dai luoghi del terremoto.

Lo stato delle popolazioni nella provincia di Verona.

Dai luoghi del disastro continuano a pervenire notizie dolorose intorno allo stato in cui versano i paesi più gravemente colpiti dal terremoto nella provincia di Verona.

Scrivono da Tregnago, 11:

Durante tutta la notte continuò il movimento del terreno. I cani corsero e ricorsero attorno alle tende incessantemente abbaiando. Si avvertirono tre piccole scosse durante la notte, e questa mane alle otto e mezzo una forte.

La popolazione, agitata, si diede in preda allo spavento. Continua tuttora il trabalinamento del terreno; il prof. Goiran, sopraluogo, avverte continue piccole scosse.

Le case per il continuo tremolio un po' alla volta si sfasciano. È addirittura desolante vedere che case ieri giudicate abitabili oggi sono cadute.

In questo disastro, da cui fu colpito Tregnago, fu fortuna avere un sindaco di intelligenza e di cuore.

Nelle case rimaste in piedi più nessuno ci dorme; tutti sono in campo o sotto tende militari, o sotto tende di varie forme fatte dai privati. Gruppi di tende ne vedete dappertutto, nei giardini, nei broli, nei campi. Quelle coniche da ufficiali sono per ammalati, e ne vedete a Cogollo, a Badia ed a Tregnago.

In mezzo al prato di don Augusto Dal Ben è sequestrato con le sue bambine sotto una tenda conica il signor Gustavo Galeotti, direttore di studio dell'avv. Cavaggioni, sindaco, essendo una sua bambina affetta da difterite.

Ed ora si lavora febbrilmente ai puntellamenti.

Alcune case che il primo giorno sembravano abitabili, per le continue scosse che vanno ripetendosi si ridussero in istato miserabile. A Tregnago non c'è casa che non sia cadente; a Marcemigo peggio; Cogollo poi, se ancora non è, sarà presto un mucchio di macerie.

* * *

Scrivono da Badia Calavena, 12:

Il terremoto continua: ieri alle 3,45 ant., questa notte dalle ore 11 alle 12 per tre volte consecutive fece sentire i suoi rombi spaventosi. Continua il crollamento delle case, altri nuovi disastri si verificano: aumenta lo spavento e la trepidazione. Quanta miseria! Visitare quei luoghi abbattuti dalla tremenda scossa del 7 corr. e dalle successive, si sente un tale stringimento all'animo che non si può a meno di piangere dinanzi a tanta sventura. La penna non può certo descrivere la desolazione che regna nell'intero paese, sempre più aumentata dal continuo ripetersi dei boati spaventosi. Certa Baldo Domenica, che abitava nella contrada Cunegatti, fu presa da tale spavento, che alle ore 2 pom. del 10 corrente cessava di vivere, e questa mane le venne data sepoltura.

Certo Zerbato Attilio fu talmente invaso dal terrore che perdette la ragione; ora rientrò in se stesso, ma non parla, egli è muto. Anche Trazzoli Giuseppe e Ferrari Pietro perdettero la ragione.

Questi sono fatti che ognuno può constatare portandosi sul luogo. Quanto ai disastri, nessuno parlo ancora della contrada Trettene, situata nella frazione di Sant'Andrea di Badia Calavena. Immaginate! Era prima una contrada pittoresca, eretta sopra di un piccolo monte allo sbocco della Val Tanara. Si componeva di cinque famiglie e di sette case con stalle relative per gli animali. Se incantevole era il luogo, ora è tanto più orrido e spaventoso..... Tutto è in rovina! Dal fondo della valle si veggono ergere gli avanzi dei muri, quale vecchio castello crollato. Là, tutti quei buoni abitanti vivono nelle tende, con una donna nello stato interessante.

Una giovane ventenne di quei luoghi, da un piano della casa crollata venne trasportata per una ventina di metri fra le macerie e fra le travi, e fu necessario afferrarla per la testa, che era penzolone, per cavarla dalle rovine, essendone il corpo impigliato fra le travi.

Un capitello che data dal 1744 venne atterrato come fosse stato colpito da un fulmine.

Poveri abitanti, in quale stato miserando si trovano! Il coraggioso, bravo ed intelligente ingegnere Giacometti, aiutante del Genio civile, che impavido affronta i pericoli penetrando nei luoghi del disastro allo scopo di provvedere alla puntellazione, stamane constatò lo stato crollante dell'antica chiesa di San Pietro, ne barricò le porte e vie di accesso, ordinò la demolizione, invitando a rimanere sul luogo una squadra del Genio militare.

La canonica del capoluogo (antico convento dei frati Benedettini) sta in parte per crollare; così pure la casa del cappellano di Sprea.

Il capitello Cieno, che è un piccolo santuario costruito fino dal 1623, fu totalmente distrutto; conoscesi il terremoto non la risparmiò neppure ai santi.

In una casa della contrada Vancetti un masso del peso non inferiore ai 50 quintali rotolando dal monte determinò la caduta di un muro di perimetro nella cui stanza si trovava degente certa Sartori Giuseppa, ne sfondò il corpo e lasciandola incolume al profondo nel locale sottostante.

Anche in chiesa di S. Valentino, tutte località appartenenti a Badia Calavena, minaccia di crollare; la cantonale delle case vicine sono abbattute.

Non venne ricordato ancora che certo Turra, sepolto dalle macerie della casa ove abitava in contrada Salguri, sarebbe senza dubbio morto se i terrazzani, accorsi del povero sepolto, non avessero fatto suonare a stormo la campana della chiesuola poco distante e invitare gran numero di persone che lo ebbero a sottrarre dopo due ore di febbrile lavoro.

Anche l'agricoltura ne soffrirà assai, stante il crollo di tante muricciа di sostegno nei colli e campi del paese!

E dire che fra gl'inquilini era attendati trovansi donne in istato interessante. Qualche famiglia comincia ad emigrare dal paese. Il Municipio venne demolito ed a stento si potè eseguire il trasporto dei documenti. Il segretario signor Elia Panardo tiene la corrispondenza attendato sulla piazza comunale. Immaginarsi quale disordine!

La casa di Allegri Lodovico e Ferrari Nicola si abbassò per un metro nel terreno.

VERONA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — Sono pervenute questa sera alla Prefettura notizie di danni gravi verificatisi in località isolate della montagna, prive di comunicazioni postali e telegrafiche, specialmente per la scossa di ieri mattina. Si chiedono soccorsi.

MANTOVA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — L'Osservatorio segnala due scosse leggiere sussultorie di terremoto in direzione sud-nord, avvenute dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi. Le scosse passarono inavvertite.

Continuano le rivelazioni di Scazziga.

Bellinzona, 12 giugno.

(ZETTA) — Continua la deposizione Scazziga, e continua anche l'interesse del pubblico, che oramai si è fatto un criterio del come procedevano gli interessi delle finanze dello Stato.

Lo Scazziga afferma sempre che i consiglieri di Stato avevano in lui la massima fiducia, compreso il signor Gianella, che tenne in certa epoca la presidenza del Governo. Non ricorda di essere stato interrogato dai consiglieri del modo di funzionare della serratura della cassa numero 2, solo ricorda di averlo fatto conoscere al consigliere Primavesi, ora giudice istruttore al Tribunale di Lugano; dichiara inoltre che ebbe a fare anche delle osservazioni contro il funzionamento del controllo, come ad esempio che era imprudente lasciare nelle mani del cassiere le giacenze pel servizio del debito pubblico; a non lo si ascoltò.

Queste giacenze potevano, senza uno speciale controllo, sfuggire ad ogni e qualsiasi visita di cassa.

« E — continua lo Scazziga — ciò feci conoscere nel 1880 al signor Rusconi, consigliere per le finanze, dicendogli anche che era il mezzo di fornire al cassiere di valersi dei fondi per i propri affari e che complicando la contabilità del cassiere, si rendeva sempre più difficile il controllo. » Ma il signor Rusconi parve essere dell'opinione di non far cambiamenti, e ne ebbe lo Scazziga, così dice, l'impressione che poco se ne intendesse di contabilità.

Queste giacenze del Debito pubblico, confessa lo Scazziga, erano quelle sotto cui si mascheravano le sue prime perdite. Tanto dei denari che prelevava dalla piccola cassa, come dei titoli che prendeva dall'altra, teneva regolare nota, perchè aveva la speranza di poter rifondere tutto allo Stato.

« Alcune volte — continua — ho avvisato il sig. Rusconi d'aver fatto i bilanci di cassa, meravigliandomi che nessuno venisse mai a vedere, e ne ebbi in risposta: — Faccia lei ». Ha sempre mostrato alla Commissione della gestione il registro del conto corrente colla Banca; e nessuno ha mai verificato il conto con la Banca. Dice che, se non il Governo, almeno la Direzione delle finanze doveva capire che per necessità la cassa mancava di numerario.

E a questo punto succede un nuovo incidente simile a quello dell'altro ieri. Richiesto lo Scazziga cosa vogliano significare le lettere *O. P. N.* poste vicino a quelle famose *B. V. d. S. p. v.* nel suo libretto di note particolari, e che l'altro giorno ebbe a spiegare, l'imputato non vuole rispondere, piange finalmente e fra i singhiozzi risponde che vogliono dire: *Ora pro nobis*.

Poi la Parte civile gli rivolge altre interrogazioni riguardo al conto corrente fra Stato e Banca, a cui Scazziga risponde. E tutta l'udienza si aggira a parlare di conti, di intestazioni di conti, ecc., ecc.

CHIARAMELLA E COMPAGNIA

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza del 13 giugno.

Nell'udienza di quest'oggi parlarono due dei difensori di Piasco, gli avvocati Moglia e Cavaglià. Parlerà in replica al Pubblico Ministero, se questo replicherà, il senatore Chiaves, terzo dei difensori di Piasco.

L'avv. Moglia premette che la moralità, l'onestà illibata del suo cliente non hanno bisogno di venir dimostrate da lui.

Tutti i testimoni unanimi lo proclamarono un perfetto gentiluomo. E dopo ciò si domanda se mai un perfetto gentiluomo possa aver commesso un falso in atto pubblico.

Sostiene che la procedura iniziata contro Piasco è inesplicabile, ed è l'effetto di numerosi errori di diritto.

Si fa ad esaminare questi errori. In primo luogo si errò credendo che l'imputato Tommaso Piasco fosse un pubblico ufficiale, mentre per il Codice di commercio attuale non è più considerato tale l'agente di cambio che, come Tommaso Piasco, non sia accreditato presso il Debito pubblico.

Dimostra che la Sezione d'accusa cadde in evidente errore applicando la legge sui contratti di Borsa del 1874, mentre quella legge venne completamente abrogata dalla legge successiva del 1876.

Dice che anche il procuratore generale all'udienza per sostenere lo stesso tesi in dovuto invocare l'articolo 55 del cessato Codice di commercio, articolo non riprodotto nel nuovo, e ne conchiude che l'innocenza del suo cliente rifulge da ciò, che per considerarlo come un colpevole si è dovuto ricorrere a disposizioni di legge che più non esistono.

Del resto, dato anche che Piasco fosse pubblico ufficiale, siccome la simulata cessione di azioni non portava la firma dei finti acquistori, non ci fu contratto e quindi non si poteva parlare di falso, tanto più che nessuno ha avuto danno e che, come riconosce lo stesso accusatore, chi redasse simulatamente quelle azioni e quelli che ne fecero il contratto non si proposero altro scopo che quello di dare rappresentanza all'assemblea alle azioni cedute.

E questo era un diritto del possessore delle azioni. Dunque scopo lecito, dalla legge non vietato, e soprattutto nessun danno a nessuno, nè scopo di lucrare indebitamente.

Il difensore ricorda che il P. M. nella sua requisitoria fece una dichiarazione a nome del suo capo d'ufficio, cioè che d'ora innanzi la Procura Generale procederà penalmente contro tutti quei finti trapassi di azioni per avere della *testa di legno* all'assemblea.

Afferma il difensore che la legge penale non può avere effetto retroattivo. Soggiunge che ciò che la legge non vieta e non punisce non può formare oggetto di esercizio d'azione penale.

« Se si vogliono reprimere degli abusi — soggiunge il difensore — si faccia una legge, ma non si cerchi con dichiarazioni di tal fatto di sconfinare l'opinione di un funzionario, per quanto indiscutibilmente, alla libera discussione. »

Conchiude chiedendo giustizia per il Tenente Piasco.

Parla dopo di lui l'avv. Cavaglià.

Egli combatte ad uno ad uno tutti gli argomenti addotti dal Pubblico Ministero, tutto ciò che si cercò di raccogliere in istruttoria contro Tenente Piasco.

Sostiene che non è nemmeno serio parlare di falso in genere, e che sarebbe sommamente ingiusto ritenere una responsabilità personale in confronto di un uomo che non ha mai sognato di commettere atti fraudolenti o dolosi a danno altrui.

Dimostra, e conferma la sua dimostrazione con sentenze recenti della Cassazione di Roma, che la notificanza del supposto contratto di Borsa non costituisce un falso, e dimostra poi che in ogni caso a quella notificanza Piasco non ha preso parte alcuna.

Dice poi che a quell'atto, del resto innocuo e non delittuoso, hanno preso parte, oltre a Chiaramella e Benotti, anche il Vayra, il Crescio, il Cavallotti e il fratello dell'imputato, Emilio Piasco, che fu quegli che ha scritto e sottoscritto il contratto di Borsa.

« Orbene, — esclama il difensore, — perchè si è proceduto soltanto contro Tenente Piasco? »

Ricorda con voce commossa che il suo difeso si è venuto volontariamente a costituire, perchè, forte nella sua coscienza di onest'uomo, non vedeva il pericolo che i suoi concittadini o tutti quelli che lo conoscono avessero a giudicare del suo operato, e invoca un verdetto che lo restituisca alla sua famiglia, sulla quale è passato il soffio della sventura.

Un brano unanime del pubblico, che con le lagrime agli occhi ha seguito la calda e convincente parola del giovane oratore, accoglie questa sua chiusa piena di sentimento.

L'udienza vien levata a mezzogiorno.

Il presidente concede riposo per l'udienza pomeridiana.

Nella nuova udienza replicherà l'avv. Palberti della Parte civile.

TORINO-SPORT

ROWING-CLUB ITALIANO

Prima giornata di regate.

Giusta le previsioni, le regate di ieri riuscirono animatissime sia per l'esito delle gare a sia pel concorso di pubblico, fra cui predominava elegante l'elemento femminile. Quasi tutti i palchi — che quest'anno sono stati eretti con criteri di maggiore comodità ed eleganza — erano occupati, così i posti secondari. Il quai e la riva destra del Po erano gremiti di spettatori.

Alle 5 giunse sul luogo delle regate il Principe Luigi duca degli Abruzzi, ricevuto e accompagnato al palco reale dal conte Villanova, presidente del Rowing-Club. Poco dopo giunsero il prefetto barone Winspeare ed il sindaco senatore Voli con parecchi assessori, consiglieri ed altre autorità.

Ma diamo in istile telegrafico l'esito delle regate fino alle 6 1/2.

I. **Gara Valentino.** — *Skiffs* ad un vogatore (*juniores*). — Percorso m. 1800 in linea retta. — Primo premio: Oggetto d'arte offerto dal socio onorario conte R. Biscaretti, diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio; Secondo premio: Oggetto d'arte, diploma, medaglia grande in argento all'imbarcazione e piccola all'equipaggio; Terzo premio: Diploma, medaglia grande in bronzo e piccola all'equipaggio.

Concorrono: *Paulin*, della Caprera; *Lorsley*, della Ceres; *Lete*, dell'Armida, tutte Società di Torino.

Giungono:

1° *Lorsley* (Alomello Arturo).
2° *Paulin* (Balzani Ettore).

Lete si ferma appena partita.

Totalizzatore L. 7.

II. **Gara Eridano.** — Barche a quattro vogatori montate alla veneziana, tipo libero (*juniores*). — Percorso metri 2400 con giro di boa. — Primo premio: Oggetto d'arte, diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio; Secondo premio: Oggetto d'arte, diploma, medaglia grande in argento all'imbarcazione e piccola all'equipaggio; Terzo premio: Diploma, medaglia grande in bronzo e piccola all'equipaggio.

Concorrono: *Verbano*, della Società Ticino (Pavia); *Venus*, della Società Caprera (Torino); *Leo*, della Società Boldesio (Cremona); *Amor*, della Società Caprera (Torino).

Giungono:

1° *Verbano*.
2° *Venus*.
3° *Amor*.

Totalizzatore L. 8.

Gara interessantissima. L'equipaggio della *Verbano* era composto dei signori: A. De Felici, F. Vittadini, E. Sorn, G. Bollardi *pupp*.

III. **Gara Reale.** — Canoe a 4 vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — Percorso metri 2400 con giro di boa. — Primo premio: oggetto d'arte, dono di S. M. il Re, presidente onorario del Rowing-Club Italiano; diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro ai componenti l'equipaggio; Secondo premio: oggetto d'arte, diploma, medaglia grande in argento all'imbarcazione e piccola all'equipaggio; Terzo premio: Diploma, medaglia grande in bronzo all'imbarcazione e piccola all'equipaggio.

Concorrono: *Savoia!!!* della Società Esperia (Torino); *Adria*, della Società Caprera (Torino); *Regina*, della Società Armida (Torino); *Fert*, della Società Cerea (Torino).

Savoia!!! era stata messa paralitro fuori della lotta perchè giunta ultima nella gara preparatoria di stamane.

Giungono:

1° *Fert*.
2° *Adria*.
3° *Regina*.

Quest'esito però non è definitivo, poichè presso al traguardo pare che *Fert* abbia intercettata la strada ad *Adria*. Vige contestazione che il giurì definirà.

Totalizzatore L. 8.

L'equipaggio della *Fert* era composto dei signori: A. Pagliano, E. Allomello, G. Beverini, G. Gilma, Guasco E. *tim*.

IV. **Gara Universitaria.** — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti della Regia Università di Torino ed istituti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30).

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

— Roberto! Roberto!
— Mi lasci.
— Ti proibisco di battertì col marchese.
— A qual proposito non consulto nessuno.
— La collera m'ha fatto dire ciò che non volevo.
— Una giusta collera, dopo tutto. Mi lasci passare.
— No..... No..... Tu non comprendi.....

S'aggrappava a lui, tremante per lo stato in cui lo vedeva, pel delitto mostruoso al quale la sua menzogna lo spingeva. Oh! era possibile lasciarlo andare a provocar l'uomo il cui sangue scorreva nelle sue vene?.....

Roberto si fermò, e rialzandole bruscamente la fronte vi fissando gli occhi nei suoi:

— È mio padre? — disse.
— Sì — ella balbettò.
— Un uomo d'onore?
— Sì.
— Al quale non hai nulla a rimproverare?
— Nulla.....
— Ah! ne sei sicura! — gridò Roberto respingendo la baronessa. — Ma allora perchè mentiva?

Ella era caduta su una poltrona e piangeva amaramente. Roberto uscì senza avere il coraggio di rivolgerle una parola di compassione. Non era stato insultato da lui nella persona del padre e non portava in fronte la macchia che ogni madre colpevole imprime al figlio?

Un uomo lo aspettava nel suo appartamento, un uomo che lo prese fra le braccia con trasporto e lo strinse al seno come un avaro voleto stritolarlo, dicendo fra singhiozzi di gioia:

— Mio figlio!..... Mio figlio adorato!.....

Ah! le calde carezze! Ah! la dolce, la ineffabile gioia d'appoggiarsi per la prima volta sulla spalla d'un padre!

IX.

Giovan Maria, messo al corrente del colloquio di Kercoëth colla baronessa di Randières, dette in esclamazioni di sdegno. Sant'Anna ingannarlo? Sant'Anna mandare un figlio di lupa in luogo del figlio di Maria? Una simile supposizione era un sacrilegio.

— Ella non ha più la fede.
— Mo, mio povero Gian Maria.....
— Non l'ha più; è, semplicemente, un egoista. Si fa la sua parte e non le importa che l'altra rimanga disredata, poichè ella ha un figlio. Lo prenda come le piace, ma io mi trovo a ridire.

E Giovan Maria, che pure aveva per Kercoëth un affetto robusto, s'accorse che, nelle sue devozioni la sventura di Maria passava innanzi alla sua. Poco a poco egli poneva al disopra d'ogni creatura colei che il corpo solo legava alla terra, il cui spirito aveva trovata la morte nel disastro della sua maternità. Quella era l'emblema vivente del dolore, era una santa, come la gloriosa patrona d'Auray, era la stella fissa delle sue lunghe ore avventurose. Non la nominava egli, mattino e sera, nelle sue preghiere? La dolce immagine non sosteneva la sua energia, quando la pesante immensità si faceva cupa, nera, quando accasciava la sua rude natura con invincibili melanconie, quando le fitte nebbie nascondevano gli scogli e velavano il perfido abisso? Per Giorgio egli avrebbe affrontato mille morti; ma era a Maria che consacrava la sua vita, la sua vita d'uomo sacrificato lottando incessantemente coi furori dell'Oceano.

In quel momento la comprendeva bene: era a quella donna che aveva visto ricevere senza una lagrima negli occhi le spoglie presentate in ginocchio dal vecchio padre Auvray che egli s'era dedicato, era per lei che manteneva, a qualunque costo, il giuramento, per lei che cercava il corpo del piccolo Ugo. Perciò non si dava più alcuna soggezione; Roberto rubato dalla baronessa e rivendicato, egli si sentiva la forza di sollevare delle montagne. E non aspettava neppure un grazie dalla bocca di Maria. La sua devozione era fatta di abnegazione assoluta e di mistica adorazione. Se Renotte amava Maria per Giorgio, lui, adesso che non vedeva più la comune catastrofe confondere quei due esseri in una sola vittima, abbandonava il felice per rimaner fedele alla sventurata.

— Abbiamo un bell'essere fratelli di latte, — declamava, — ma non posso pensare altrimenti.

Giorgio, colla fronte grave, col petto pieno di sospiri, lo lasciava sfogare quel generoso risentimento e non pensava quasi ad interromperlo. La sua gioia, stringendo Roberto fra le braccia, poteva assopire per un istante il suo dolore, ma egli continuava a portarlo nel fianco. Coll'apparizione di quel figlio tutto cambiava fuorchè la desolazione, poichè la patria rimaneva capite sinistra della sua casa. La felicità inattesa versavano balsamo sulla piaga, ma erano incapaci a cicatrizzarla. Roberto non era nato da Maria, Maria non potrebbe saperlo. Presso alla tomba vuota del bambino v'era la tomba dove dormiva la ragione della madre.

— Vedi bene — egli disse proseguendo ad alta voce il suo pensiero — che vi è una cosa irrimediabile. Non immaginarti che la accetti alla cieca le dichiarazioni della signora di Randières; tuttavia esse hanno apparenze troppo verosimili perchè io mi getti a un sospetto nello spirito di Roberto. Non potrei insegnargli il disprezzo, perchè quel disprezzo arrischia d'essere un delitto; non potrei neppure lasciargli un dubbio, perchè egli non esiterebbe fra quelle due creature così diverse l'una dall'altra, e la signora di Randières può darsi che abbia detto la verità. Quale sarebbe in seguito la sua delusione! Perciò ti prego di non turbarlo in nessun caso colle tue supposizioni, sebbene, in fondo, io le divida.

— La obbedirò — disse Giovan Maria.

Questi non sapeva più precisamente ciò che provava per Roberto. Pensandolo figlio di Maria e di Giorgio, ah! Santa Vergine! Ma della signora di Randières..... Ebbene! anche in quella qualità gli ispirava una specie di sentimento confuso nel quale la pietà vinceva la repulsione. Ma l'incertezza, più che tutto, era intollerabile, e bisognava ad ogni costo sapere il vero.

— Signor marchese, — egli disse, — qual giovane può darci delle indicazioni. L'ha interrogato?

Giorgio ebbe un sorriso raggiante nel quale si riflettevano tutte le gioie ritrovate.

— Non ho pensato che ad abbracciarlo — egli rispose. — Ero rimasto a lungo dalla signora di Randières, poi avevo aspettato lui nel suo appartamento. In causa di Maria, temevo di far tardi. Ma verrà qui me lo ha promesso. Eccolo.

Il campanello del portone aveva suonato. Giorgio corse nel vestibolo

tutta da speciale regolamento. — Percorso metri 1800 in linea retta. — Premio unico: Coppa d'onore offerta dai professori degli Istituti superiori di Torino col concorso dell'Associazione universitaria torinese, e medaglia d'oro, d'argento e bronzo, dono del R. C. I., a ciascuno dei componenti l'equipaggio.

Concorrono: *Igea*, della Facoltà di Medicina; *Dora*, della Facoltà di Matematica; *Estudiantina*, della Facoltà di Belle lettere, e *Mary*, della Facoltà di legge.

Giungono:

1° *Dora* (Matematica).
2° *Mary* (Legge).
3° *Estudiantina* (Belle lettere).

Questa gara è oltremodo interessante. I bravi studenti vogano da provetti rematori e giungono al traguardo quasi tutti uniti fra gli applausi di tutti gli spettatori.

Senonchè, anche questa gara provoca contestazioni che pendono ora dal giudizio della Giuria.

L'equipaggio della *Dora* era composto dei signori: Beltramo, Marchello, Somaglia-Stoppazzola, Capponi, e Sardi *timoniere*.

Totalizzatore L. 6

V. Gara Ministero della Guerra. — Canoe a due vogatori di punta e timoniere (*Juniores*). — Percorso metri 1800 con giro di boa. — Primo premio: Medaglia d'oro grande, dono di S. E. il generale Pelloux, ministro della guerra, diploma e medaglia piccola d'oro ai componenti l'equipaggio; Secondo premio: Oggetto d'arte, diploma, medaglia grande in argento all'imbarcazione e piccola ai componenti l'equipaggio; Terzo premio: diploma, medaglia grande in bronzo e piccola all'equipaggio.

Concorrono: *Audacia* e *Mignon*, della Società Caprera (Torino); *Tunaro*, della Società Esperia (Torino); *Tevere*, della Società Torino (Torino).

Giungono:

1° *Tevere*.
2° *Tunaro*.
3° *Mignon*.

L'equipaggio del *Tevere* era composto dei signori: C. e G. Rovelli ed E. Torchio *timoniere*.

Previdenza e beneficenza.

Sotto questo titolo leggiamo nel N. 150 del *Giornale di Sicilia*:

La lettera che segue ci addimostra la Compagnia delle Assicurazioni Generali Venezia sotto l'aspetto di un grande Istituto di Previdenza che, quando casi straordinari la impongono, sa anche provvedere beneficamente agli eredi dei suoi clienti.

Noi, ricordando la dolorosa impressione che colpì l'intiera cittadinanza alla morte del valoroso professore Gabrielli Gabriele, non possiamo esimerci dal fare le nostre lodi al Comitato che si costituì per aiutarne i figliuoli, ed alla benemerita Società delle Assicurazioni Generali di Venezia, che corrispose degnamente al suo appello.

Ecco la lettera:

« Palermo, 25 maggio 1891.

« *Illmo signor Carlo Abbate*
agente principale delle Assicurazioni Generali di Venezia in Palermo.

« I sottoscritti, al triste e inopinato annunzio della morte del compianto loro amico prof. Gabriele Gabrielli, sentirono il bisogno e il dovere di riunirsi in Comitato per provvedere in qualche sorte all'infelice condizione dei cinque orfani e ai riviviscro con l'assimo piano di fiducia alla Direzione di cotesta benemerita Compagnia per ottenere che un atto di previdenza del povero padre in vantaggio delle due figliuolette non divenisse irrito e nullo per non compiute modalità.

« Ed oggi che la Direzione della Compagnia, accogliendo benignamente la loro invocazione, nonostante la mancanza del prescritto certificato medico, che si prof. Gabrielli impedì di presentare la fulminea rapidità del male che lo spense, i sottoscritti sentono e adempiono un umano dovere rendendo pubblichc e vive grazie alle Assicurazioni Generali di Venezia per l'atto disinteressato e veramente benefico compiuto in vantaggio di Adele e Maria Gabrielli, consegnando senza alcuna corrispocsione di premio due polizze di lire 1500 l'una, per metà cioè della somma che il povero caro padre aveva loro assicurato senza giungere, lui incolpevole, a rendere valido per la forma il contratto.

« E con questa occasione è grato ai sottoscritti di adempiere anche all'incarico che la vedova signora Giuseppa Brancato ha voluto loro conferire di ringraziare la Compagnia a nome suo e di tutti e cinque gli orfani, per la puntualità ammirevole con la quale è stata contemporaneamente pagata la somma di lire diecimila (dedotti i prestiti che necessità di famiglia avevano resi necessari sulla polizza) dal previdentissimo padre e marito sin dal 1885 assicurato ai suoi cari.

« Ma non possono chiudere questa lettera i sottoscritti senza ringraziare V. S. Ill.ma, anche a nome della vedova e degli orfani, per la premurosa e gentile cooperazione affettuosamente prestata.

« Avv. prof. Francesco La Colla — Avv. Biagio La Mantia — Avv. Giosuè Maggiacomo — Prof. Francesco Paolo Scaglione — Prof. Francesco Enrico Scarpulla — Remo Sandron, *editore*. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio di un torinese.** — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 8,20 pom.*) — Oggi si trovò impiccato nel proprio appartamento Edoardo Persico, torinese, agente teatrale, fondatore di un giornaletto artistico. Dirigeva anche l'orchestra del *Café-chantant*. Pare che si sia suicidato per dispiaceri amorosi.

— (14, *ore 9,15 ant.*) — Il torinese trovato ieri appiccato si chiama invece Edoardo Rivoir De Persin. Aveva 40 anni d'età. Faceva vita molto libera. La perizia medica avrebbe accertato che il De Persin si appiccò in un momento di furore erotico.

FIRENZE. — (Nostra lettera, 12 giugno). — **La salute dell'on. Peruzzi.** — La salute dell'on. Peruzzi va sempre migliorando. Già da due giorni lascia il letto per qualche ora e riceve la visita dei parenti, fra i quali il sindaco marchese Torrigiani ed alcuni amici. Ieri l'altro gli fu presentata la medaglia che un Comitato fiorentino gli decretò per commemorare la data del 27 aprile.

— **I funebri del Padre Curci.** — Il trasporto del Padre Curci, per espressa volontà del defunto, fu più che modesto. Vi presero parte i gesuiti e diversi Ordini di frati. La salma del Padre Carlo Maria Curci venne tumulata nel Camposanto di San Pietro a Cariggi.

VERONA. — **Un'altra vittima del naufragio.** — Narra l'*Arena* del 13:

« Certo Zocca Giovanni, d'anni 30, abitante in contrada Roti, ammogliato e con una bambina, possedeva un discreto numero di campi che prometteva quest'anno un rigoglioso raccolto. La grandinazione spaventevole e la furia della acque del giorno otto in poche ore distrussero completamente i raccolti di quei campi non solo, ma il resero addirittura sterili avendo portato via persino la terra coltivabile.

« Il povero Zocca, ridotto quasi in miseria, si scorò tanto che cominciò a dare qualche segno di alienazione mentale.

« In questi giorni lo si vedeva aggirarsi pei suoi desolati campi come un pazzo, colle mani nei capelli, gli occhi dilatati e lo si udiva ripetere:

« — *Per mi no ghe altro! Ben resindi! Ben resindi!*

« Ieri mattina, sinatosi per tempo, usciva di casa. Passò un'ora, ne passarono due, tre, cinque, ma non si fece vivo. Sua moglie, inquieta, chiese ai vicini se lo avevano veduto, ma non ebbe che delle risposte negative. Lo mandò a cercare nei campi, ma anche là non c'era.

« Allora, temendo una disgrazia, lo fece cercare nei dintorni. Alcuni contadini entrarono in una stalla e lo trovarono penzolone da un trave con una corda al collo.

« Il disgraziato si era appiccato! »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 12 giugno) — (Mancato) — **Gara di tiro a segno.** — Il giorno 21 corrente avrà luogo in Oneglia la prima Gara mandamentale di tiro a segno; vi prenderanno parte tutte le Società di Tiro a segno della provincia. Il Comitato per la esecuzione di queste feste è composto dei signori: Berio cav. Nicola, sindaco, *presidente onorario*; Bonavera avv. Francesco, *presidente effettivo*; Dalbecchi avv. Giacomo, *segretario*; fanno pure parte di questo Comitato i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine. I premi da distribuirsi ai vincitori sono circa sessanta. I lavori del Comitato procedono a gonfie vele, e si spera in un ottimo risultato.

— **Incendio.** — Davanti questa Corte d'assise ebbe luogo il dibattimento contro Morini Grazio, oriundo di Mantova e dimorante in Bordighera, che doveva rispondere di incesto compiuto sopra la propria figlia Cristina Morini, minorenne. Il processo si svolse a porte chiuse; l'incestuose relazioni durò circa due mesi. La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Morini a sei anni e otto mesi di reclusione e a tre anni di sorveglianza per pubblica sicurezza.

NOVI LIGURE. — (Nostre lettere, 11 giugno) — **Un disastro tramviario.** — Il treno tramviario Novi-Ovada, in partenza da Novi alle ore 11 antimeridiane dell'altro giorno, stava per entrare nella stazione di Basaluzzo, quando fu sopraggiunto da un vagone scoperto carico di lastre di ferro e di rotaie, il quale era sfuggito manovrando alla stazione tramviaria di Novi, poco dopo la partenza di detto treno.

Il vagone, che percorse tutto il tratto con una velocità grandissima, raggiunto il treno, urtò violentemente nella vettura di prima classe in cui si trovava e la sfondò. Tutto lo ferramento penetrarono violentemente nella vettura, ove si trovavano i coniugi dei marchesi Negretti di Basaluzzo con un bambino, il direttore della *Gazzetta di Novi*, una signora di Ovada ed un altro viaggiatore.

Rimasero feriti leggerissimamente tutti. La signora arenne e fu soccorsa in stazione; la bambina dei signori Negretti fu dallo stesso direttore della *Gazzetta di Novi* estratta lievemente ferita alla testa.

Si deplora l'incuria dell'Amministrazione.

— **L'illuminazione elettrica a Gavi.** — A Gavi, nel circondario di Novi, domenica si è fatta l'inaugurazione della luce elettrica. È la prima città della provincia di Alessandria che abbia adottato tale sistema di illuminazione definitivamente.

Il progetto d'impianto, gli studi relativi e la sua esecuzione sono opera del geometra signor Novaro di Gavi. Le macchine del motore sono tutte della fabbrica dell'ing. Frera di Genova. Il motore ha la forza minima di otto cavalli, massima di trenta. La forza motrice è presa dal Lemme, che muove presso a Gavi.

L'inaugurazione e la prova dell'illuminazione sono riuscite splendidamente. Vi fu un banchetto e discorsi del sindaco cav. Traverso e dei deputati Baggio e Borsetta.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 12 giugno) — (R.) — **Il trasloco del cimitero.** — Il Consiglio comunale in seduta di ieri sera a pieni voti approvò il trasporto del cimitero, che si imponeva come urgentissima necessità. La spesa occorrente per l'esecuzione del progetto dell'architetto Bottini è di circa lire cinquantamila, in esso compreso l'acquisto del terreno. Ma, colla solita generosità, la signora Giulia Vella vedova Branca si offrì, per facilitare l'importante opera di igiene, di pagare del proprio l'acquisto del terreno, il che vuol dire una donazione di circa lire quindicimila.

A voto unanime il Consiglio mandò al vivissimo di esprimere la riconoscenza del Comune alla generosa donatrice.

ARTI E SCIENZE

50ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

(*Cont. V. N.* 127, 138, 146 e 151).

VI.

La colossale statua in gesso della scultore Della Vedova *Carlo Emanuele I* (391) occupa quasi tutta l'altezza della sala. Ho già parlato alcuni anni addietro di questo lavoro quando l'autore lo aveva esposto nel proprio studio. Ora questo modello che allora è nelle condizioni d'allora si ripresenta per la seconda volta al pubblico torinese. La statua è stata fusa in bronzo, ma ancora non si sa quando sulla piazza del santuario di Mondovì figurerà la imagine del fondatore. Così come lo si vede, questo lavoro del Della Vedova si può dire che renda con un certo carattere storico la figura del principe, ma il suo valore monumentale non è apprezzabile vedendolo in condizioni tanto diverse da quelle in cui è destinato a trovarsi. Ma il Della Vedova espone un'altra figura, *Angoscia* (84), statua in marmo per monumento funebre che non è più all'altezza dei tempi. Che importa che siano abilmente lavorate le pieghe se nella movenza, nell'espressione, nella linea la figura non ha nulla che corrisponda realmente al sentimento che in essa si vorrebbe impersonare? Se la forma è fredda, muta, rigida, sem'anima e senza pensiero?

Due altre opere statuarie di carattere funebre sono esposte dal Canonica, uno dei giovani scultori più operosi e promettenti. L'una *Tristis anima*, statua in bronzo (74), non è detto che sia un pot'essere benissimo la decorazione di un monumento speciale. È concepita, parmi, in un certo sentimento arcaico rigido e semplice, ma o alla concezione non corrisponde l'esecuzione o il desiderio di far della novità ha fuorviato l'autore; certo è che quell'involto senza forma è di un effetto estetico molto dubbio. Migliore assai è il *Monumento sepolcrale in marmo* (80), dove ai piedi di un crocifisso in legno intagliato, di quelli che sorgevano nel medioevo all'ingresso dei borghi e di cui nella valle d'Aosta ci sono ancora intagliatori che conservano la tradizione, s'appoggia una mesta figura panneggiata. L'insieme è buono, la linea aggraziata, la movenza naturale, le pieghe spontanee. Ma il Canonica accenna a cadere in una eccessiva mollezza e lezioso gine, dalla quale sarebbe bene che si guardasse. E ciò mi dice anche la sua statuetta in bronzo *Pages d'amour* (89), che giudico inferiore ai suoi precedenti lavori consimili. Temo che l'artista si lasci un po' invadere da un certo romanticismo che, se gli può valere simpatia del grosso pubblico, non gli può conservare quella che così giustamente si andava accaparando per parte dei colleghi.

Il Reduzzi ci ripresenta ancora una nuova edizione del fortunato gruppo di due testine che una volta si intitolava *Carezze* ed ora *Compiacenze del nonno* (73): una simpatica composizione piena di vita e di brio. Il Bocchino col busto in bronzo (79) un mediocre studio che non ha nulla del sentimento che il titolo, *Desiderii*, accenna. Nemmeno si leggono i *Vaghi pensieri* (81) in fronte all'altro busto in bronzo del De Biaggi, che rimane tuttavia un buonissimo pezzo di plastica modellato con larghezza e grandiosità. Degno di nota è il *Ritratto* (130), busto in gesso ancora del Reduzzi, ed il frammento in gesso *Maria* (419) del Sereno Costantino. Quest'ultimo, che già più volte si presentò con buonissime cose alla nostra Promotrice, ha un bel modellare, facile e largo, ed una maniera intelligente nell'interpretazione del vero. Non vanno dimenticati il gentile gruppetto in marmo del Cerini, *Un bacio* (71), e il ritratto di S. A. R. il principe Amedeo (409) dello stesso e la medaglia del Trabucco, *Infunsia* (90). Il giovane Pirotta con la statua in gesso *La mia modella* (415) mostra avere molti numeri e dà molto a sperare.

Il Prestoni espone uno de' suoi soliti bozzetti compiuti ed eseguiti con molto spirito, *Ballerina fischiata* (69), gruppetto in terra cotta, ed una testina in bronzo, *La vergine* (70), opera, se non vigorosa, gentile.

Il Bazzaro espone un allegro bozzetto in bronzo, *Au café chantant* (322), briosamente modellato e coi si addice meglio che a tante altre cose in sua maniera spicciativa e sommaria. Il *Costume del Friuli* (83), bronzo del Bottinelli, è una figuretta buona per la giustezza della spontaneità del movimento, ma l'esecuzione lavigata e tonda di questa come di altre opere del giovane scultore assume un carattere di voluta, rivela un desiderio di imprimere la propria individualità, la propria cifra, la quale deve invece scaturire dal sentimento intrinseco dell'opera, non da una qualità superficiale.

È simpatico, sebbene non possa annoverarmi fra le migliori opere dello Stuardi, è il suo gruppetto in bronzo *Le figlie del massaio* (86).

Graziosa composizione è pure il gruppetto in bronzo del Biscarra Cesare la *Prima milaja* (88).

***

Anche la 50ª Esposizione è finita con poco soddisfacente risultato finanziario. Calano i fondi della Società, che alle volte fu in grado di spendere oltre alla metà di più della somma impiegata quest'anno in acquisto di opere; diminuiscono gli acquisti per parte dei privati; almeno scemano in proporzione il numero dei dilettanti e svanissero le illusioni di tanti pseudo-artisti! Se la crisi economica che attraversiamo avesse questo risultato, quei pochissimi chiamati a far dell'arte potrebbero sobbarcarsi rassegnati e lieti al disagio attuale.

L'anno prossimo l'annuale Esposizione si presenterà sotto una nuova forma. La Società Promotrice, celebrando solennemente il cinquantesimo anniversario della propria fondazione, trasporterà in più ampia sede l'Esposizione ordinaria, facendo un più vigoroso appello agli artisti delle altre regioni, e nelle sale del proprio palazzo farà una Esposizione storica, richiamando le principali opere che figurarono alla Promotrice nel cinquantennio. Sarà molto interessante il vedere il progresso fatto, l'evoluzione operatasi nell'arte, specialmente nella nostra regione, e sarà senza dubbio di un risultato molto educativo per il gusto degli amatori e degli artisti. Quale sarà l'impressione che faranno una certe opere che in passato suscitarono tanti entusiasmi e che sollevarono tante discussioni?

L'idea è stata ottima, e ne ci rallegriamo vivamente con la Direzione della Società Promotrice.

G. L.

L'originale di Dante.

Giosuè Carducci, a proposito di un « d'essi », che non pure, per debito di cronaca, avevamo raccolto, scrive nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna il seguente notevole articolo:

« I periodici stranieri (ultimamente la inglese *Academy* del 6 giugno) seguitano a riferire, aspettati, una meravigliosa notizia che i nostri giornali si affrettarono di propalare a mezzo il maggio passato: la scoperta cioè di un quasi originale della *Commedia* di Dante, d'un codice che, per avere appartenuto alla famiglia Alighieri e essere stato scritto a istanza d'un Alighieri, devesi credere sia la copia diretta dell'originale autografo della *Commedia*.

« Mettiamo un po' d'acqua nel vino in famiglia.

« Il codice della Braidense di Milano, portante nel fregio della prima pagina manoscritta lo stemma degli Alighieri, uno scudetto partito d'oro e di nero con fascia d'argento a traverso, è noto, e fu già descritto dal De Batines nella sua grande bibliografia dantesca (1845-48).

« Non è che uno dei soliti Danti *del cento*, cioè una delle molte copie della *Commedia*, fatte da un Francesco di ser Nardo da Barberino, del quale si contava che con cento Danti ch'egli scrisse maritò una sua quante figliuole. Si chiamavano *quei del cento*, e Vincenzo Borghini fino dal secolo decimosesto avvertiva « sono ragionevoli, non però ottimi. » Di quei che restano a nostra conoscenza il più in su d'età è il trivulziano, trascritto nel 1337; il più in giù, il laurenziano, del 1345. Gli studi del prof. Umberto Marchesini nel *Bullettino della Società dantesca* hanno sparso molta luce su tal gruppo di codici.

« Ora, ripetiamo, il codice braidense, per il sesto, per la forma della scrittura, per la lezione, appartiene alle copie di coteste gruppo. Tra le quali una ve n'ha, il codice riccardiano 1010, già descritto nel catalogo della Esposizione dantesca del 1865, che presenta proprio a piede della prima pagina lo stesso stemma che è nel codice braidense, lo scudetto, cioè, partito d'oro e di nero, con fascia d'argento a traverso.

« Dunque?

« Dunque, per cotesto benedetto stemma, d'originali della *Commedia* ne avremmo due. E come i codici scritti da quel di Barberino, hanno tutti la stessa lezione, e come di questi codici ce n'è qualche diecina, troppa grazia, Sant'Antonio.

« Ma come e perchè uno stemma, figurato nella meglio o alla peggio in un fregio di prima pagina, deve importare derivazione dall'originale di Dante o pertinenza degli Alighieri?

« O non potè essere stato messo lì, dall'amanuense fiorentino, per corredo d'illustrazione blasonica al maggior nome della famiglia Alighieri, come, per esempio, Antonio Panizzi fece imprimere lo stemma de' Medici nel frontispizio ai *Sonetti* e *Canzone* di Matteo Maria Boiardo da lui riedito in Londra nel 1835? O non potè per avventura quello stemma essere anche d'altra famiglia che degli Alighieri?

« GIOSUÈ CARDUCCI. »

Il *Barbiere di Siviglia* con sole donne al teatro Vittorio Emanuele. — In tanta febbrile ricerca di novità, l'idea di affidare l'esecuzione del *Barbiere* a sole donne poteva trovare anche essa i suoi fautori. Ma avrebbe sorriso, sia pure di uno scettico sorriso, l'olimpico pesarese? Io credo di no: e credo altresì che, svanito il primo senso di curiosità, anche questa idea andrà a riposare fove tante altre riposano, senza lasciare — grande fortuna davvero! — vellutà di sorta di imitarla.

S'ha infatti un bel dire, ma non si adatta il *Barbiere*, non si adatta an qualunque spartito, indifferentemente a qualsiasi voce, come una romanzetta del Estoll o del Tosti.

I rapporti, i valori — per essere per brevità un termine pittorico — troppo rimangono turbati: una quantità enorme di effetti va perduta: si sente qualchecosa di vuoto: gli accordi, quand'anche del timbre delle diverse voci si fosse tenuto il debito conto mediante opportuni rivolti (il che parmi contestabile) non possono che riuscire deficienti specie di fronte all'orchestra, donde mancanza di impasti, di ripieno: infine quel continuo succedersi ed intrecciarsi di voci femminili finisce col procurare stanchezza, che presto degenera in fastidio: il genere può non è quello più adatto a donne, e non è certo un grato senso quello che desta il vedere ad esempio un femminile *Conte di Almaviva* barcollare ubbriaco.

Ed anzi più dovrei dire, ma in questi momenti di polemiche amministrative non voglio addentrarmi in polemiche artistiche. Dio ne guardi il lettore e me stesso!

Niuna meraviglia se il successo di ieri sera fu tutt'altro che incontrastato. Degli applausi ce ne furono, e lo stesso personale del teatro parve prendervi larga parte: ma, astrazion fatta per la signorina Levi e la signora Crippa, che sostennero le parti di *Don Basilio* e di *Figaro* seppero dar prova di voce assai buona per vigore (e *Figaro* anche per possesso di scena), il resto lasciò certo a desiderare, così da non sembrare ingiustificati gli zittii di parte del pubblico.

Gli altri artisti fecero del loro meglio, ma evidentemente si trovavano spostati.

Assisteva allo spettacolo un pubblico discreto che non potè però che in massima disapprovare l'idea di questa riproduzione.

Intanto ci si afferma che si stia allestendo un *Barbiere di Siviglia* eseguito da soli uomini. Solo incerta è l'idea di scegliere per la parte di *Rosina* il Baldelli od il Carbone.

E. P.

Teatro Torinese. — Ieri sera, come preannunziammo, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Regina di Golconda* di Donizetti, che l'Impresa volle far rivivere dopo tanti anni al pubblico torinese.

Ne erano interpreti le signore E. De Ridder (*Alisa*, regina), Betti Ceraielli (*Fiorina*) ed i signori A. Ceraielli (*Valmar*), De Bolis (*Belfiore*), G. Nascimento (*Scide*).

L'esito dell'opera non fu soddisfacentissimo. Il pubblico, non troppo numeroso, si mostrò in qualche punto poco contento; però meritò applausi al Ceraielli ed al Bolis (dai quali volle anche il *bis* della scena fra Valmar e Belfiore nel 1° atto) ed approvò la signora De Ridder e la Betti-Ceraielli, che ha in quest'opera una piccola parte.

La *Regina di Golconda* venne rappresentata la prima volta al teatro Carlo Felice di Genova nella primavera del 1828.

Questa sera l'opera donizettiana si replica.

La serata del comm. Rossi. — Domani sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del comm. Cesare Rossi, col *Rabagas* di Sardou.

Rossi è un nome che non ha certo bisogno di presentazione, un nome che compendia tutto un passato di allori mietuti nel campo dell'arte drammatica, un nome caro e simpatico a quanti nel teatro trovano istruzione, educazione e diletto.

Tutti sanno che cosa egli faccia del *Rabagas*, e possiamo affermare che nessun artista finora ci sa rendere con tanta efficacia, con tanta bravura quel tipo riuscitissimo uscito dalla mente di Sardou.

La sua serata sarà adunque un avvenimento artistico.

La *Cavalleria Rusticana* a Berlino. — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 13, ore 9 pom.:

« La prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni consegnì un grande successo. Questo crebbe ad ogni scena toccando l'apice dell'entusiasmo all'intermezzo. L'impresario e gli artisti furono chiamati al proscenio, alla fine dell'opera, dieci volte. »

La Compagnia Novelli-Leigheb a Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente (*g. r.*) da Livorno in data 12:

« Dal 1° del mese abbiamo qua al Politeama la Compagnia drammatica Leigheb e Novelli che fa affari d'oro, e se lo merita perchè una Compagnia così affiatata, e tale da soddisfare le esigenze del pubblico era molto tempo che non si era avuta nella nostra città. Stasera la beneficiata del bravo Leigheb ha richiamato tale affluenza di pubblico che alle otto si è dovuto sospendere la vendita dei biglietti, e posso assicurarvi che l'aspettativa del pubblico non è stata delusa. »

Il teatro libero a Milano. — Il nostro corrispondente (*agb*) ci scrive da Milano in data 13 corrente:

« Da parecchi mesi il giornale *La Cronaca d'Arte*, diretto da Ugo Valcarenghi e precisamente per il fatto del suo esserci lista che due sere sol-

tanto al Manzoni la commedia *Ad oltranza* del vostro Colombi, accenna alla possibilità di creare un *teatro libero*.

« Ora si annuncia la prima rappresentazione di prova di questo teatro per la sera di sabato 20 corrente. Il teatro prescelto sarebbe il Filodrammatico.

« Il programma che si annuncia è il seguente: *Il primo amore*, commedia in due atti di Ugo Valcarenghi, recitata, oltrechè dall'autore, dalla nota scrittrice Gemma Ferruggia, da Giorgio Moro e dalla simpatica ex-caratteristica, oggi letterata e conferenziera, Maria Elsa Guidantoni. Seguirà o precederà un monologo: *Come allora.....* della Ferruggia, detto dalla stessa autrice, e uno scherzo in cui verranno riprodotti la Duse e il Ferravilla.

« La cosa non si presenta oggi che come tentativo; dall'accoglienza che il pubblico farebbe ad esso il prossimo autunno un vero e stabile teatro, con un repertorio vario e attraente, con buoni elementi rappresentativi.

« Quello che però si cercherebbe sarebbe di non cadere nelle esagerazioni brutalistc e decadenti dei teatri congeneri di Parigi e di Berlino.

« Il tentativo, come vedete, è curioso ed interessante. Vi terrò informati dell'esito. »

CRONACA

La festa campestre a beneficio degli Asili suburbani. — Nel poetico boschetto che si stende sulla destra del Po fra il ponte in Pietra e quello Regina Margherita, si inaugurerà oggi la *Festa campestre* organizzata a beneficio degli Asili infantili suburbani.

Il Comitato ha tutto disposto perchè la festa riesca egregiamente e gli accorrenti trovino il modo di passare un'ora di piacevole svago. Oltre ai numerosi baracconi di varità e varietà e alle numerose giostre a varii sistemi, che formano il passatempo preferito dai ragazzi; oltre ai teatrini, baracconi, bersagli, ecc., vi sarà un grandioso ballo in un padiglione, ed un gran banco di beneficenza ben fornito di oggetti di valore.

Nè vi manca un Ristorante, dove le coppie dei ballerini potranno rinfrescarsi la gola per... rinfrancarsi le gambe.

Nelle ore notturne poi lo spettacolo riescirà ancora più attraente mercè l'*intervento* della luce elettrica, che sotto il verde degli alberi riescirà certo di magico effetto.

Insomma, e per il posto scelto, e per lo scopo cui fu organizzata, questa *Festa campestre* merita di non essere dimenticata: e noi speriamo che oggi il vago boschetto sarà affollato dei buoni torinesi, che non mancano mai di accorrere dove vi è un po' di bene da fare.

Partenza di truppe. — Questa notte sono partiti dalla nostra città i reggimenti 61° e 62° di fanteria, una compagnia del genio e tre batterie di artiglieria alla volta di Bousson e Sauze in Val di Susa, dove mettono campo per una serie di esercitazioni. Il campo durerà circa 40 giorni.

Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo:

« L'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria porge i più sentiti ringraziamenti alla ditta Sarenelli e Comp. per aver destinato a quest'Ospedale la somma di L. 82 30, quale prodotto dell'affittamento dei balconi nella ricorrenza della festa dello Statuto. »

Curiosità. — Fra i regali di nozze di Napoleone I e Maria Luigia esistevano un magnifico *volant* di merletto in punto Alençon, largo 70 centimetri e lungo metri 3,60. — Questo *volant*, che è il più splendido pezzo di merletto che un'artista potesse disegnare e delle fate potessero eseguire, venne acquistato dal cav. M. Jesurum, accompagnato da un documento di notaio che ne autentica la provenienza. — Il cav. Jesurum ne fece eseguire la fotografia e da questa l'incisione in eliotipia. È rinscita una splendida tavola e un curioso ricordo, e il cav. Jesurum ci prega annunciare che si procurerà il piacere di offrirla a tutte le signore che gliela richiederanno. — Le nostre gentili lettrici sono quindi avvisate.

Basta mandare una carta da visita con le iniziali M. M. L. al cav. Jesurum di Venezia per ricevere franco di spesa il gentile ed interessante ricordo. — Sempre cavaliere il cavaliere Jesurum.

Disgrazie sul lavoro. — Verso le 3 1/2 di ieri l'operaio Rinaudo Giovanni, d'anni 40, addetto alla fonderia della ditta Schiaepfer, in via Cigna, N. 1, mentre attendeva al suo lavoro, si lasciò cogliere la mano destra in una macchina che gli schiacciò due dita.

Uscito dall'stabilimento, il Rinaudo fu accompagnato da una guardia in una farmacia sul corso Regina Margherita, dove ricevette i più urgenti soccorsi.

Mentre il farmacista lo medicava, entrò nella farmacia un ragazzo di 13 anni, certo Cavallo Giuseppe, apprendista falegname, anche lui con un dito della mano destra che si era schiacciato trascinando un carretto carico di legname, che volle attaccare dietro un carrettone per scansare la fatica.

Anche lui ricevette le prime cure dal farmacista, e quindi la guardia li condusse entrambi all'Ospedale di San Giovanni.

— Allo stesso Ospedale fu ricoverato certo Conte Emilio, d'anni 37, manovale, il quale scaricando dei grossi tronchi di legname nella officina della Società Anthiaria gliene cadde uno sulla gamba sinistra che rimase gravemente fratturata.

Una povera pazza. — Stamane verso le ore cinque, una donna, a piedi nudi, procedeva gesticolando, spogliandosi e gettando a terra le vesti stracciate.

Era facile comprendere che la poveretta era impazzita. Una guardia municipale la fece salire in una vettura e la accompagnò alla Questura per gli opportuni provvedimenti. Ha detto che si chiamava Boffa Lucia, che ha 39 anni, e che è nata a Cuneo.

SPETTACOLI — Domenica, 14 giugno.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e privato) — *Mà fa*, commedia. — *La moglie deve seguire il marito*, commedia.
ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'esare*, commedia.
BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *L'amie del papà*, commedia. — *On milanes in mar*, vaudeville.
TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Ponzio) — *La regina di Golconda*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.
ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5: *La casa di Sorrento*, dramma. — ore 9 1/2: *Mezzolino*, commedia.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Vegnita ed Anna Fasmi artiste eccentriche. Brothers Edward ginnastici. José Maro clown musicale. Lecomte e Miranda canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 13 giugno.

Rastelli Edoardo, negoz., con	Robando Orsola.		
Actis-Dato Michele, fond.	»	Sandigliano Giuseppa.	
Operti Giuseppe, negoz.	»	Tua Caterina, negoz.	
Mangiardi Angelo, mecc.	»	Bocco Serafina, cuoitr.	
Garetto Tommaso, cala.	»	Castellazzo Augusta.	
Goffietti Eugenio, fondit.	»	Bastino Maddalena.	
Demichelis Pietro, mecc.	»	Rosio Teresa, sarta.	
Destefanis Lorenzo, pitt.	»	Bodino Clotilde.	
Ciocbino avv. Edoardo	»	Bracco Corinna.	
Bonini Giuseppe Cesare	»	Baldnino Giuseppa.	
Rossi Carlo Pietro, avv.	»	Donna Maria.	
Albera Giorgio, imp. ferr.	»	Bruno Cesarina, m. si.	
Pupin F., impieg. comm.	»	Della Valle Angela.	
Reinach cav. E., uff. dr.	»	Guglielmetti Edvige.	
Bomagistri Elia, guarda	»	Gallina Margherita.	
Piovano Michele, falegn.	»	Montaldo M. v. Piovano.	
Fojeri Pietro, cocchiere	»	Sanguineto Ermelinda.	
Favelli Giov. B., sarto	»	Buffa Adelaide, passam.	
Abate Carlo, cuoco	»	Beata Ter., commessa.	
Fogarolo Giov., vermicelli.	»	Bonutto T., trat. in seta.	
Vajo Faustino, muratore	»	Valpiano Elia, passam.	
Fasano D., cust. all'Univ.	»	Brosa Caterina.	
Rivotti Giov., contadino	»	Panesibo Teresa, cont.	
Rasia Angelo, segatore	»	Ferrero-Regis G., ombr.	
Necco Vincenzo, lavand.	»	Rocco Maria, lavand.	
Scarsatone M., contadino	»	Fabbaro A., cucitrice.	
Vitalevi Moisè, avvocato	»	Racah Lucia.	
Dardano M., casseggiat.	»	Possio Marianna, sarta.	
Appiano L., panettiere	»	Cagliero T. v. Appiano.	
Gaiglia On., verif. p. m.	»	Bauzas Teresa.	
Pirro Gaetano, operaio	»	Vita Michel., filatrice.	
Garneroue Giovan., reg.	»	Ferrari Elisab., cuoca.	
Gamba Gius., panettiere	»	Gibbone Giovanna.	
Vola Amedeo, meccanico	»	Basio Giov., stiratrice.	
Silva Carlo, droghiere	»	Tarditi Carolina.	
Bellini L., rapp. di comm.	»	Cinquin Emma.	

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1891.
NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Canova Romildo con Costa Maddalena — Orsini Edoardo con Rampazzo Brigida — Tirone Giacomo con Gatti Bredamante ved. Agostia.
MORTI: Basili Gius., d'anni 76, di Roma, commerc. Giraudi Giulia n. Zipoli, id. 30, di Firenze. Baldasso Giovanni, id. 62, di Torino, lattoniere.
Alberti Carola Adelaide n. Quaranta, id. 48, di Rivalta. Migletti Maria n. Fiore, id. 60, di Settimo Torinese. Basso Giuseppe, id. 55, di Boves, marese. dei carab. Muratore Angela, id. 14, di Torino, sarta. Pola Bertolini Edvige n. Bocci, id. 42, di Camagna.
Più 6 minori di anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 6 domiciliati, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 13 giugno 1891.

Torino	7	36	1	53	91
Bari	87	44	40	59	76
Firenze	27	81	49	14	32
Milano	13	5	44	63	24
Napoli	41	81	66	42	59
Palermo	11	20	51	69	13
Roma	38	67	77	10	90
Venezia	55	67	60	53	24

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Domenica 14 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *San Basilio vescovo.*
Lunedì 15 — 166° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *San Modesto martire.*

Osservatorio di Torino. — 13 giugno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali, massima +15

AUFGEBOT.

Es wird hiermit zur allgemeinen Kenntniss gebracht, dass

1) Der Kaufmann Georg, Ernst, **Louis, Hermann Kinnscelius** wohnhaft zu *Münster*, Burgstrasse, n. 12, Sohn der Eheleute Ackerer Georg, Christian Kinnscelius und Auguste Hempel zu Marienfelde.

2) und die Erzieherin Franziska, Caroline, **Hermine**, Clara **Beisenherz** wohnhaft zu *Turin*.

Tochter der verst. Eheleute Gewerken Friedrich Beisenherz und Maria Berning zu Münster die Ehe mit einander eingehen wollen.

Dem unterzeichneten Standes-Beamten ist ein Hinderniss dieser Ehe nicht bekannt. Etwaige auf Ehehinderniss sich stützende Einsprachen sind bei dem unterzeichneten Standes-Beamten anzubringen. H c 2270 T

Münster i/w, den 6 Juni 1891.

Der Standesbeamte
GUTHENEIER.

Diffida.

Fassino Pietro fu Giacomo, *calderaio*, da **Locana**, non riconoscerà più alcun debito che d'ora in avanti sia per fare la sua moglie **Vairo Maria Antonia**.

L'esercente: Not. **Grasso G. G.** C 2262

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2207

Incanto giudiziale.

Martedì **16** giugno, alle ore **9** ant., sulla piazza della Barriera di Nizza, avrà luogo un secondo **incanto** di **una cavalla** da tiro di anni **otto** circa, di compendio di fallimento Obiglio, in base al prezzo ribassato di **L. 260.**

Il curatore provvisorio
Rag. **G. Panero**, via Assarotti, 5. C 2218

INCANTO.

Il **25 giugno 1891**, ore **10** ant., il notaio CONVERSO procederà nel suo ufficio in **Torino**, piazza Castello, 15, all'**incanto** in due lotti di **palazzina** con giardino inglese, orto, serra e fabbricati rurali, e di altri fabbricati rurali con sito, in **Leyni.** C 2165

INCANTO.

Il notaio **D. Doglioni**, delegato dal Tribunale di Torino, porrà all'asta, il **25 giugno** corr., ore **10** antim., nel suo studio, **via Genova, 29, piano 2°**, una **VILLA** di reddito, detta il **Serattino**, territorio di Torino, presso Mongreno, composta di fabbricati civili e rurali, giardino con copiosa sorgente interna, vigna, campi, prati e boschi, di ett. 12,76 (giorn. 23, 8), per lire **19,000.** C 2160

Albergo e Pensione Alpina
In **Cana Janzo**, m. 1400 in **Val Vegna**, a 1/2 ora da **Riva Valdobbia** (Valsesia), per istrada malagevole riadattata. — Aria salubrissima, in mezzo a piante resinose, e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di ricreazione con pianoforte, campanelli elettrici, prezzi moderati.

Proprietario: **Favre Giovanni.** C 2219

BAGNI di MARE
PEGLI
Hôtel d'Angleterre

in faccia alla stazione
vicino alla Villa Pallavicini-Durazzo
Restaurant-Caffè-Pensione.
Prezzi moderati a convenirsi.
Propr.: Ved. Sorrini e F., PEGLI. H 2120 G

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(*460 metri s/Mare*) - (*Cura climatica*)

Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina sceltissima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai sofferenti (ginepri pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.

LIMIDO & C., *proprietari.* H 1978 M

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hôtel Pegli.

Ind^e Telegrammi: **Gargini**, *propr.* H 2091 G

Per campagna e bagni.

Presso **Sturla**, magnifica posizione, affittasi piccolo alloggio mobiliato. — Scrivere F. B., San *Lazzaro d'Albaro* (Genova). H 2217 G

Lanzo Torinese.

Caffè da rimettersi per motivi di famiglia, con poco rilievo. — Dirigersi dall'Esattore di Lanzo Torinese. 2193

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 847 R

Fistole e Cancri
Cura senza operazione

e mali ribelli e cronici d'ogni sorta, Sig. **D. G. B. Poli**, via Broletto, n. 9, **Milano**, anche per lettera. Vendo libro che spiega causa e cura a L. **2,30** franco posta.

Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, e **purga** è una **fetola.** H 045 M

OLIO D'OLIVA PURO

Premiata produzione
dell'Oleificio Sociale
AGNESI e GIACCONE
ONEGLIA - *Riviera di Genova (presso Nizza)*

PREZZI CORRENTI:

AA ***Extrafino***

per **damigiana** di kil.	25	circa L.	**1 90**	il kil.	netto
» **barilo**	50	»	» **1 80**	»	
» **barile**	100	»	» **1 70**	»	

B ***Fino pagliarino***

per **damigiana** di kil.	25	circa L.	**1 60**	il kil.	netto
» **barile**	50	»	» **1 50**	»	
» **barile**	100	»	» **1 40**	»	

Porto affrancato *per qualunque stazione alta e media Italia.*
Damigiane e barili **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*

Per botti di 200 a 500 kil. prezzi e condizioni speciali.

Si spediscono anche piccole damigiane di kil. 15 circa allì stessi prezzi di quelle da kil. 25, ma in porto non affrancato. — Si raccomanda osservare che i prezzi sono al kil. netto (1000 grammi d'olio), e non al litro che corrisponde a soli 910 grammi d'olio.

Grande deposito d'Olii da lampade e da macchine.

La Casa produttrice garantisce in ogni fattura la purezza assoluta del suo OLIO D'OLIVA.

Campioni *gratis* a richiesta. H 2156 G

UN GRAN SUCCESSO

Il gran successo
nel sotterraneo delle Fontanelle in Napoli!!!

nel sotterraneo delle Fontanelle del Rione di S. Gennaro dei Poveri a Napoli, ovvero un Teschio di morto, che mediante uno scongiuro parla!!!

Signori!!! a' 28 maggio dell'anno corrente mi recai con un mio amico per un affare nel Sito delle Fontanelle presso S. Gennaro dei Poveri e per combinazione c'imbattemmo con un **Reverendo Padre**, il quale aveva fra le mani un libro, e non altro, che facevasi il Segno della S. Croce, noi credendo che il detto **Padre** era applicato a leggere il Santo Ufizio, entrambi ci facemmo anche noi il Segno della Croce, allora il **Reverendo Padre**, che trovavasi seduto su di un pogiuolo, e mise e ci chiamò col nome di fratelli. Avvicinatevi, egli ci disse, al vostro consolatore, in nome di Dio vi dico: ed infatti noi ci avvicinammo e lui con voce misteriosa ci disse: Buonuomini, avete rompe e abbastanza? No, per conoscere un po' che cosa intendeva fare il **Reverendo Padre**, gli rispondammo coraggiosamente; abbiamo tanto coraggio che mente umana non può immaginare, allora il Padre con una forza diabolica ci prese ambidue per la braccia, e ci disse; sguitemi se veramente vantate di aver coraggio: Dove o Padre? Nel **Sotterraneo delle Fontanelle!!!.....** che trovasi poco lungi di qui..... Seguimmo il Reverendo nel sotterraneo, e là radunmo tanto ossa umane, le une accatastate sulle altre, allora tutti e due domandammo al **Reverendo Padre**, qual è la cagione, che qui ci avete condotto? ed il **Padre**, sollecitamente mesto e pensieroso si avvicinò presso quelle ossa prese un teschio, lo pose su di un pogginolo, accese due candele davanti al detto teschio, e ci afferrò di bel nuovo per la braccia e ci disse..... Inginocchiatevi o fratelli; in nome dell'anima di questo teschio vi dico che la vostra fortuna o sventura!!! Il **Reverendo** subito ce rasse il libro che pocanzi leggeva e disse: Fratelli miei, recitate quello che io dico. Dopo che mezz'ora di scongiuro in latino che noi non comprendemmo un'acca, al udi una terribile voce che sulle prime non vedemmo da dove fosse venuta, poi fummo atterriti lo sguardo sul teschio e ci assicurammo che la voce da là partiva; ma bisogna dirvi la verità nulla comprendemmo, perchè il teschio anche parlava latino: solo osservammo che il **Padre** subito segnò su di un pezzo di carta quattro numeri da verificarsi **sabato 27 giugno.....** Compiuto la cerimonia ed il Padre ci disse: Questa è la quaterna ricavata dal teschio, mediante un salmo del mio libro e della mia possanza, adesso uscite, ci uscite presto, lasciatemi solo, perchè debbo pregare ancora. Salutammo il Reverendo ed uscimmo fuori del sotterraneo. Non appena usciti ci venne incontro un uomo dell'apparente età di 70 anni e ci disse: Felici voi, o brava gente, lo già sono a giorno di quello che vi è successo, ho udito tutto, quando siete calati nel **Reverendo** nel sotterraneo; de' per carità palesatemi anche a me cosa avete veduto, infino che cosa avete inteso?..... *si fo* questa importante domanda sapete il perchè? perchè il **Reverendo**, sei anni or sono, ad un cantiniere di Pernoli anche fece l'istesso giuochetto, fecondogli segnare una quaterna, lui mi palesò l'acaduto, ed il sabato il cantiniere guadagnò 180 mila pezzi, ed oggi vive di rendita, ed io poveretto non si posi la posta della quaterna sul biglietto giuocato, e guadagnai solamente lire 168. Se adunque vi supplico per quanto amate i vostri morti, ditemi cosa avete veduto, cosa vi ha fatto segnare il Prete..... Parlate!! parlate!!.... Allora noi entrammo in considerazione che il detto **Reverendo** davvero ci aveva assicurato la nostra fortuna, e per risposta al vecchio gli assicurammo che il **Padre** nulla ci aveva detto; mentre abbiamo voluto aspettare con ansia che fosse giunto il giorno 27 giugno..... Popolo, tutti, io ed il mio amico, giuocheremo di certo la quaterna per guadagnare la bella somma di un milione e 345 mila pezzi, e per non incompare dopo la vincita in qualche difficoltà circa il pagamento abbiamo creduto di mandarla a tutti coloro che volessero profittare di questa fortuna. Per le sole spese di pubblicità il costo per conoscere i quattro numero che ha palesato il teschio è di lire due franco di posta con lettera chiusa; lo scopo di questa gran pubblicità è, prima, per far del bene a tutti, col fare guadagnare una quaterna che è certa ed infallibile; e per secondo, affinchè voi altri vincitori, ci possiate attestare la nostra e la vostra vincita che faremo di certo. Ora spetta a voi tutti se volete profittare di questa grande fortuna; perchè dal canto nostro, a scanso di confusione giuocheremo la quaterna come vi dicemmo più sopra con la vincita di un milione e 345 mila pezzi. Chi ne vuole profittare deve scrivere al signor **Ciriaco Aguzzo**, vico Tagliaferro, n. 51, secondo piano nobile a destra **Napoli.** H 2275 R

H 2216 R

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, nevrosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad assenzi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI**, chimici farmacisti
MILANO — Via Durini, 14-16 — MILANO
PILLOLE . . . L. 2,50 il f. — LIQUIDO . . . L. 5 il fl.
Deposito presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA

H 1980 M

Levatrice AUBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 40 in più. Cure esterne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, piano 2°, Torino. C 1915

Azioni Molino Catene.

Fino a tutto il 21 corr., nell'ufficio dell'avv. Calosso Luigi, in Torino, via Stampatori, n. 25, angolo via Gianone, si accettano offerte d'acquisto Azioni al portatore della **Nuova Società Anonima del Molino delle Catene.** C 2230

Si acquisterebbe Cassaforte d'occasione di fabbrica viennese o d'ogni merito. — Scriv. alle iniziali C 2191 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

SACRA DI S. MICHELE.

Palazzina civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Fra da Paola, 3, Torino. 2169

ERNIE **Non credere di guarire il tumore ombelicale** con rimedi; senza un ben stretto **cinto erniario** nessuna guarigione è possibile. Di **cinti** è sempre munito **l'Instituto Bois**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 40-187

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: buati in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle **2** alle **5.**

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

R. Manicomio di Torino

Affittamento della Farmacia in Collegno.

Col 30 giugno 1891 scadendo l'affittamento della Farmacia piazzata dell'ex-Certosa di Collegno, annessa a quel Manicomio succursale, si invita chi intende concorrere al suo riaffittamento, dal 1° luglio prossimo, a presentare la domanda ed i titoli alla Segreteria del R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, entro il giorno **17** corr. giugno.

Nella stessa Segreteria si può avere conoscenza del capitolato alla di cui osservanza è subordinato l'affittamento.

Torino, 2 giugno 1891.

Il Segretario: TONELLI.

2183

Terno! Terno! Terno!

Osservate le linee segnenti e vincerete.

Il gioco-combinazione del celebre matematico ungherese signor **Maurizio Dietrichstein**, che calcola in anticipazione i numeri del lotto per le future estrazioni a Milano e Torino colla più grande sorpresa, nel 28 maggio dette numerose vincite coi numeri:

a Milano 81, 20, 7 — a Torino 40, 25, 35

e così molte persone trovarono nel giuoco la loro fortuna.

Buon consiglio per tutti!

Chi vuol diventare ricco in pochissimi giorni senza perdita di capitali, nè di tempo, provi la fortuna al giuoco, scriva subito al signor Dietrichstein per avere i numeri fortunati, ed il profitto sarà inevitabile.

Indirizzo: Signor **Maurizio Dietrichstein a Budapest**; non è necessaria nessun'altra indicazione, ma aggiungere alla lettera tre francobolli da 20 centesimi per le spese postali. H 2278 R

ULTIMO GRANDE SUCCESSO

La Meccanica e l'Igiene applicate all'industria dei mobili.

LA CONFORTABILE, poltrona meccanica, automatica brevettata, riducibile a letto ed a tutte le pose desiderabili, la più comoda ed utile che si conosca, è raccomandata specialmente per le malattie di cuore, gotta, paralisi, ecc., e per tutti coloro, malati o convalescenti, i quali, potendo lasciare il letto, abbisognano di acquistare forza ed appetito.

Oltre a questi vantaggi, riconosciuti e confermati dalle numerose e continue richieste di medici, di ammalati, ecc., **La Confortabile** ne presenta non minori anche a coloro che, godendo di florida salute, desiderano una poltrona veramente comoda e pratica per adagiarsi e farvi il chic e la sieste con voluttà tutta orientale, o per vegliare un ammalato. Annesso alla poltrona havvi un leggio mobile che permette di leggere senza stancare il braccio e prendere dei torcicolli, e che può convertirsi in tavola per prendervi il caffè e posarvi qualunque altra cosa occorrere. È dotata di molti e facili movimenti e variamente articolata. — Essa è solida, elegante e sopratutto pratica ed a prezzo mitissimo.

Per informazioni ed acquisti rivolgersi direttamente all'inventore **GIUSEPPE DE-MARIA**, via Garibaldi, n. 45, Torino.

Chi desidera Cataloghi a semplice richiesta si spediscono gratis. — *Sconto ai rivenditori.* 2185

Grande Incanto Mobili

Lunedì 15 corrente e successivi
via Maria Vittoria, 27
Si venderanno al miglior offerente:

Ricchissima camera da pranzo stile Luigi XV, Camera da letto completa, Salone broccatello, Grande guernitura da camino, Quadri antichi dipinti d'autore, Drapperie, Lampadario bronzo, Pendole, Ceramiche, ecc.

2306

A cominciare da oggi esposizione e vendita a trattativa privata.

Regali per prossimi onomastici

PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno*
in oggetti artistici e religiosi. 2317
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

GRAGLIA (Biella)

ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**
H 1760 M

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
38, *corso Vitt. Eman.*, **Milano** - 44, *via Venti Settembre*, **Torino.**

Quaterna! Quaterna! Quaterna!

Roma 20 41 81 - Terno al 6 giugno
Torino 18 16 82 - Terno al 6 giugno
Milano 5 19 35 - Terno al 6 giugno

Si possono guadagnare ogni settimana col metodo immancabile del **Cappuccino Alberico da Lesio di Ariola**, che prima di morire rimise ad un suo collega tutte le sue tavole e libri di scienza cabalistica (che sono un vero tesoro). Ma il detto collega **Padre** e **Luigi**, non essendo padrone di tale scienza, mi ha ceduto e venduto fin dal 17 maggio di tutte le dette tavole e non ha più nulla a pretendere giusta la sua dichiarazione rimessami.

Giuocatori, come suol dirsi, la polvere da sparo oggi sta nelle mie mani e nessun scienziato matematico potrà mostrarvi su questo periodico la vincita di terni e quaterne in ogni settimana.

L'urna sarà da me comandata in ogni estrazione, non vi saranno più perditori al giuoco del lotto pubblico se spediranno al signor **Carlo d'Armelio**, mio unico depositario, in via Salute, n. 57, p. p., **Napoli**, soli 6 francobolli da cent. 20 per le spese di stampa e pubblicità fatta.

Scrivete tutti irrevocabilmente e riceverete risposta a volta di corriere, in lettera chiusa ed affrancata fino al vostro destino.

NB. *Come tutti conoscete dalle mie pubblicità che non sono solito come gli altri di pubblicare le vincite dole sia di ambo in quattro numeri che di numeri situati.* H 2303 R

Corone Artistiche
VITA BACHI, via Po, 5, Torino

Corone mortuarie inalterabili
IN **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

Da vendere a Barriera Nizza, sul corso dei Villeggianti, **palazzina** di 11 camere in due piani, con 4 cantine, mobiliata civilmente, con 8 letti in ferro con elastico, coll'occorrente per tavola e cucina per 12 persone, senza lingeria. Acqua pot. in casa e fontana propria, giardino annesso, tutto chiuso da cancelli. Visita ogni giorno. - Off^e O 2272 T Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cercano persone d'ambo i sessi, per dep^ne prodotti grande utilità, art^o costante e vantaggioso. *Victoriae*, R. Champsaur, *Parigi.* H 2276 M

Cercansi L. 1000

per sei mesi, da persona che può dare le migliori garanzie. — BIANCHI, fermo Posta, Torino. C 2291

R. Ospizio Generale di Carità di Torino.

Avviso ai costruttori.

Essendo stato risolto ogni impegno verso il Governo relativamente all'isolato di proprietà dell'Ospizio, denominato San Maurizio, delimitato dalle via Po, Rossini, Zecca e Montebello, la cui superficie totale consta di mq. quattordicimila circa, di cui mq. undicimila sono occupati dal fabbricato già destinato a ricovero dei poveri dei due sessi, ed essendo la Direzione disposta ad accogliere le domande che venissero presentate per la rifabbricazione o trasformazione del detto isolato in casa d'abitazione in base di disegni e progetti di massima visibili presso l'Ufficio tecnico dell'Ospizio, via Po, N. 4, crede di dover avvertire li signori Costruttori ed Imprenditori che saranno esaminate le proposte che essi volessero presentare nel loro interesse in base agli enunciati disegni e progetti o di altri di loro maggiore convenienza. 2100

GRANDIOSO STABILIMENTO INDUSTRIALE

per qualsiasi uso (era molino a 20 palmenti) con motori e trasmissioni. Forza motrice costante **cavalli 1200** effettivi senza canoni di sorta. — Grandiosi fabbricati in **Ceprano sul Liri**, stazione ferroviaria tra Roma e Napoli. **Reticanto giudiziale** in **Frosinone**, il 2 luglio 1891, ore 11 ant., per soli **L. 125,040.** — Informazioni e piani dal geom. Grimaldi, **Torino**, ed avv. Alberto Rossi, **Roma.** 2198

Stabilimento di Bagni natanti sul Po

I sottoscritti hanno l'onore di partecipare al pubblico l'apertura del suddetto Stabilimento per la stagione estiva.

C 2311

BIESTRA e C.

IL PATENTATO « **DARNING WEAVER** »
APPARECCHIO RIMENDATORE
Brevetto ital. 24974

Gli uncinetti superiori sono mobili e mandano da se girandosi continuamente.

esaminato e raccomandato da numerose ed importanti Società per i lavori femminili.

Indispensabile per le famiglie, in uso nelle scuole femminili di Germania, Austria, Francia, ecc.

Ogni lavoro da rattoppare, come **calze, biancheria, più o meno grossa**, viene eseguito col nostro apparecchio da ogni fanciulla in brevissimo tempo ed in modo stupendo al tatto, simile a nuovo tessuto.

Viene inviato con istruzione o lavoro di prova franco di dazio e di posta verso invio di L. 3

da **B. Weber, Vienna I, Rothenturmstrasse, 19.**

Rivenditori solidi ricercati. H 1926 R

La sonnambula!!!

Era nel mese di giugno 1890 che al vico I. Raffaele a Materdei N. 7 abitava una famiglia composta di padre, madre e sei figli, di condizione sarto.

La povera famiglia viveva nella più squallida miseria, priva di qualunque lavoro, tanto che per mangiare del solo pane era costretto di pitoccare.

In un caso tanto disperato, la povera madre implorava sempre l'aiuto dei santi, sperando aver lavoro suo marito, oppure ottenere qualche provvidenza.

Ebbene, nello stesso mese, la sera del 23, una sua figlia a nome Giuseppina, mentre stava a dormire, si alzò in mezzo al letto sempre dormendo e pronunciò quattro numeri, i quali vennero ascoltati dalla madre. La povera sventurata, priva totalmente di un solo centesimo, si portò da un suo vicino nominato Giovanni Costanzo chiedendogli soccorso; questi, ritenendo trattarsi di vera fame, gli offrì del pane, allora alla povera donna gli fu giuocoforza raccontare tutto quello che succesa alla sua figliuola, e ne ebbe centesimi 90 che si affrettò giuocare la quaterna composta dei numeri **6, 23, 55, 90.**

Difatti nell'estrazione 28 giugno 1890 l'urna cacciò fuori **6, 32, 55, 90!!!** Tre, proprio una sciagura per quella donna.

Malgrado ciò, la madre sempre implorava novelle grazie dai Santi, ed in modo particolare invocava quelle di San Pietro, ritenuto dalla stessa per sua protettrice. La notte del 29 giugno 1891, la stessa Giuseppina, alzandosi di bel nuovo in mezzo al letto, sempre dormendo, ha pronunciato altri quattro numeri per l'estrazione di Napoli 27 giugno, in prossimità della festa di San Pietro e Paolo.

Non avendo la madre tralasciato di comunicarli novellamente al *Cestaro*, questi li rende di pubblica ragione a chiunque vuol profittarne. Basterà inviare lire due in Cartolina-Vaglia al signor **Giovanni Costanzo** nella chiesa dell'Addolorata, in San Raffaele (**Napoli**) ch' gli verrà rimessa franca di posta. H 2304 R

Volete la Salute???

H 67 M

Sul corso Vittorio Emanuele
Tre alloggi d'affittare di cinque, sei e sette camere. — Dirigersi FESTA TEOBALDO, corso Vitt. Eman., 10, Torino. 1906

Alloggi vuoti

da 1 a 6 stanze (occorrendo anche di più), comode e ben arredate, gas, acqua potab. ed ogni confortabile. Vista con balconi sullo via Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati. Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2230

Tre alloggi

civilmente ammobigliati d'affittare al presente in **Lanzo Torinese.** — Riv. alla ved. Burio, *Caffè della Valle*, in Lanzo. C 2293

4 camere mobiliate

d'affittare per la **stagione estiva** in **Angrogna**, vicino a Torre Pellice. — Rivolgersi dal portinaio via Carena, 2, Torino. C 2310

Villa per la stagione estiva

d'affittare in **Venaria Reale**, di 11 camere mobiliate, grande giardino, **ed anche da vendere**, con ott. 3 circa terreno cintato annesso, con prati, vigna e molta frutta. Riv. via Deposito, 9, p^o D^o. C 2312

Collina di Piossasco.

D'affittare grandioso appartamento signorilmente ammobigliato, con vista ombroso e boschetto. Dirigersi **ivi** dal capo stazione della tramvia. C 2290

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1154

Farmacia in Torino

da VENDERE.

Scrivere al N. 48 o 2261, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cereasi per avviato **lanificio** in **socio** o **accomandante** che disponga di circa 15 mila lire. Impiego e buon stipendio mensile a convenirsi. — Oppure mutuo di L. 10 mila, ampiamente garantito.

Offerta per lettera al N. 2108, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per le Viti ed Olivi.

Due vagoni, 1500 mq. circa, di buche o ritagli di cuoio da vendere. Prezzo L. 3 al quintale. — Riv. da Chiodo, via Valperga Caluso, 28 (Valentino), Torino. C 2240

MARSALA
CHINATO FERRUGINOSO
DEL
PROF. D^r JER. PITIS

L. 3 la Bottiglia.

Deposito generale pel Piemonte
F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino.
1736 M